

n.3/4 - giugno 2012



anche tu insieme

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO



**31 AGOSTO
2 SETTEMBRE
CONVEGNO
DEL 40°
A PIACENZA**

RIPARTIAMO DA DIO





Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

Tempo di testimoni

È stata davvero una grande lezione di vita missionaria quella che il Santo Padre ha rivolto a noi vescovi nel raduno annuale. Non si può nascondere il disagio che proviamo nel vedere tanti fratelli che hanno abbandonato la Chiesa e le sue liturgie, chiedendo solo l'amministrazione di sacramenti, che sono invece la base e l'essenza della vita cristiana e dovrebbero "segnarne" lo stile di vita.

Basta pensare al sacramento della Cresima che, con il dono dello Spirito Santo, dona a ciascuno la possibilità di realizzare la propria vocazione missionaria.

È doloroso constatare come per troppi, invece, la Cresima non sia l'inizio o la conferma della missionarietà, ma una semplice formalità, che tale rimane, senza conseguenze, come se lo Spirito Santo, che è l'anima della fede e della vita fosse un incontro casuale, mentre tale non può e non deve essere.

Proviamo tanta sofferenza, noi vescovi, quando amministriamo le Cresime: tanta festa, magari anche sfarzo, ma tutto si riduce a delle esteriorità.

Ma la vita del cristiano non può e non deve essere un episodio, un "dovere sociale", un momento "diverso", ma deve diventare uno stile, frutto di consapevolezza interiore, di profonda spiritualità ed umanità, che ci permette di gustare la bellezza di appartenere a Cristo, essere Suoi amici e quindi ci rende capaci e desiderosi di farLo conoscere e donarLo ai fratelli: questa è l'essenza dell'essere missionari.

Anche oggi, come sempre, quello che fa breccia in tanti è una vita davvero donata a Cristo.

Ricordo, tanti anni fa, la visita che il cardinal Schuster fece a Torino a conclusione del Congresso Eucaristico. Il suo atteggiamento, tutta la sua persona riverberavano una tale profonda fede vissuta, che la folla, che era ai lati della strada, al suo passaggio ne era così colpita, al punto da creare un silenzio di stupore e meraviglia che colpiva. Pareva di sentire e vedere il suo profondo e intimo colloquio con Gesù-Eucarestia che "accompagnava" tra la gente, per le strade.

È uno stupore che sempre si prova quando si ha la fortuna di incontrare non tanto dei maestri, ma dei testimoni. Ricordo una visita che l'On.le Moro fece a Santa Ninfa dopo il terremoto del 1968. Era il giorno della supplica alla Madonna di Pompei. Sapendo che alle 11 vi era l'ora di adorazione prima della supplica, vi partecipò.

Rimase in un profondo silenzio, inginocchiato davanti al SS.mo esposto e solo dopo la benedizione si fece letteralmente "mangiare" dalla folla che lo attorniava. Ognuno esprimeva la propria sofferenza e la richiesta che si facessero subito le case, perché le baracche non erano un'abitazione, ma "un rifugio per animali" come lui stesso le definì. E fu sua cura affrettare i tempi della ricostruzione, ma in tutti rimase soprattutto impressa la fede, testimoniata con semplicità, nell'ora di adorazione e la serenità e fermezza espresse nei rapporti che seguirono.

Così come rivedo nella memoria Madre Teresa di Calcutta che ad un incontro, prima di scendere nella grande sala della riunione, stette un'ora in adorazione.

Quando si presentò credò una tale attenzione che la sala, più che ascoltare le sue parole, fissava la sua figura che emanava una rara santità: difficile "fare dibattiti" davanti a lei. Alle parole si può ribattere, ma di fronte ad una testimonianza vera di vita non si può che accoglierla, farsi "interpellare" e tacere.

La testimonianza è *"l'arma a doppio taglio"* dei Santi.

Ed oggi credo davvero, come affermava Paolo VI, che il mondo ha bisogno "più di testimoni che di maestri", meglio ancora se sono allo stesso tempo "maestri e testimoni".

La gente più che alle nostre parole, spesso troppo facili da pronunciare, guarda allo stile di vita improntato sulla carità, che è santità in atto, e va dritta al cuore.

È quindi doveroso il richiamo recente del Santo Padre all'Assemblea dei vescovi:

"I tanti cattolici che hanno diminuito la pratica religiosa, la partecipazione alla S. Messa e al sacramento della Penitenza, i tanti europei che hanno escluso Dio dal proprio orizzonte devono interpellare la Chiesa e i vescovi".

Non bastano nuovi metodi di annuncio o di azione pastorale, serve un rinnovato impulso che punti all'essenziale della fede. "Non si può parlare di Dio - afferma il Santo Padre - se non a condizione di essere uomini di Dio".

È una grande, opportuna lezione che la fede non si può e non si deve esaurire in qualche sentimento, ma deve essere, come Gesù, "Verbo fatto carne". E Dio solo sa quanta gente di buona volontà, più che sentire parole, aneli ad incontrare la Parola, Dio fatto carne.



A voi di Africa Mission, che avete scelto la carità verso i deboli, si chiede proprio che la vostra carità sia il frutto di una testimonianza di fede.

In una società basata sul consumismo,

NUOVA "VESTE" PER ANCHE TU INSIEME

Come già avete visto nel precedente numero, la nostra rivista "Anche tu insieme" ha cambiato veste: non viene più stampata, infatti, su carta patinata, ma su carta "uso mano". La nostra scelta è stata dettata dalla volontà di dare un segnale concreto di sobrietà in un momento economico difficile come quello che stiamo vivendo a livello globale, in linea con gli insegnamenti di semplicità ed essenzialità che ci ha lasciato don Vittorio.

MA NOI SIAMO CON LUI?

"ANDATE ... IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI"

La Chiesa ha ragione di esistere perché ha una missione da compiere a favore del mondo. È la missione iniziata da Gesù e portata avanti da Lui attraverso i suoi discepoli. Ecco le parole del mandato, dopo la Pasqua, agli undici, che ancora dubitavano: *"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 16-20).

La Chiesa sta facendo questo? Se e quando fa dell'altro, non può pretendere che Gesù sia dalla sua parte. Gesù infatti non si fa tirare per la giacca, non si mette al servizio dei nostri progetti, quando non sono il Regno di Dio, cioè il bene dell'uomo. Quando ci proviamo (spesso), quando tentiamo di piegare Dio ai nostri disegni, è una tragedia. "Gott mit uns!", Dio è con noi! sono arrivati a proclamare i nazisti, nel delirio di conquistare il mondo. Peccato che avevano scambiato il Dio di Gesù con Satana, l'esatto contrario.

NOI ITALIANI BRAVA GENTE

Basta essere battezzati? No, perché la missione parla chiaro: bisogna formare dei "discepoli" di Gesù, che osservano la sua Parola. Il Battesimo è l'immersione nel mistero della sua Pasqua di coloro che desiderano diventare suoi discepoli. In Italia c'era fino a ieri una religiosità diffusa, sociologica, per cui non si poteva non essere cristiani. È ancora così? È davvero da rimpiangere? Non basta essere brava gente, per essere discepoli e per avere la vita eterna. Bisogna lasciare tutto e seguire Gesù (cfr Mc 10, 17-22).

LO SCONTRO TRA POTERI

Nel Vangelo e nella vita di Gesù, lo scontro è molto chiaro e drammatico: tra il potere diabolico della forza e il potere divino dell'amore. La Chiesa non può pensare di essere esentata da questa lotta. Quando non se ne rende conto, è il momento che è in balia del potere del mondo. La storia insegna, anche la cronaca di questi giorni conferma. Occorre vigilare molto per restare ancorati al potere di Gesù e trovare in lui la forza di amare.

CHIEDETELO A LUI...

Non è scandaloso che si ricorra anche al potere enorme dei media per promuovere le buone cause. Così l'ultima campagna pubblicitaria dell'8x1000 a favore della Chiesa cattolica fa leva sui testimoni, beneficiari della carità. È sempre molto forte il desiderio

di sapere dove va a finire la propria offerta, specialmente di questi tempi, pieni di mangerie e corruzione. Ed ecco i testimoni. Anche noi possiamo dire: chiedetelo a lui, al ragazzo karimojong, allo studente di Kampala, alla mamma di Loputuk, alla ragazza di Kotido... Missione compiuta? Solo in parte, perché il dono più prezioso che dobbiamo testimoniare, quello che salva, è la fede in Gesù. Anche noi siamo chiamati e mandati per "fare suoi discepoli" coloro che aiutiamo con la nostra carità.

Questo dovrebbe essere soprattutto il mio personale contributo, come discepolo e come sacerdote, ancor prima che come presidente di Africa Mission. Mi avete confermato in questo posto di responsabilità, nonostante i miei limiti di idoneità e di tempo. Pregate per me.

Don Maurizio Noberini

che cancella fede e carità, occorre offrire il risveglio ai veri valori della vita, tramite il linguaggio meraviglioso dell'amore. La evangelica "prossimità" ai deboli, fatta nel Nome di Gesù, è la porta aperta a tanta gente che forse cerca la ragione della vita e può trovarla proprio nella vostra testimonianza di fede e carità.

Una volta venni chiamato a parlare ad un'assemblea di giovani. Erano tanti, in una grande sala, ed attendevano le mie parole. Quella sera arrivai afono. Non riuscivo a parlare.

I giovani si accorsero della mia fatica e mi dissero: "Padre, non è importante quello che dirà, ma è importante che lei ci sia".

È quello che oggi, più che mai, ci è chiesto, da tutti, per ritrovare il senso pieno e la vera gioia della vita, insieme.

Mons. Antonio Riboldi



ANNO RICCO DI ATTIVITÀ PER IL SETTORE “TUTELA DELL’INFANZIA”



Continua il nostro impegno nel settore di “Child Protection” (tutela dell’infanzia), coordinato dalla collaboratrice Pierangela Cantini, nei distretti ugandesi di Moroto, Napak e Nakapiripirit. La nostra attività, anche quest’anno, si sviluppa su diversi fronti: collaborazione con i distretti, identificazione e aiuto alle realtà particolarmente vulnerabili, corsi di formazione per operatori sociali e animatori, attività ludico-ricreative, ricongiungimento familiare e programmi di riabilitazione per bambini di strada.

Bambini di strada

Nei mesi di aprile e maggio è stata condotta una ricerca per l’identificazione e successiva selezione di 20 bambini di strada nel distretto di Moroto. Come spesso accade nei luoghi “in via di sviluppo”, anche a Moroto, cittadina considerata la capitale della regione del Karamoja e ormai sede di agenzie delle Nazioni Unite e di molte ONG internazionali, coesistono elementi di modernità e realtà di profondo degrado, tra cui il fenomeno dei bambini di strada.

Lo staff di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, coordinato a Moroto dalla nostra collaboratrice Silvia Finaurini, attraverso interviste, visite notturne e colloqui, ha selezionato 20 ragazzi tra i 10 e i 16 anni, i quali prenderanno parte a un programma di riabilitazione il cui fine ultimo è il reinserimento nelle scuole pubbliche e, aspetto ancor più importante, nelle famiglie di origine. A questo scopo i ragazzi saranno accompagnati, per un periodo massimo di 10 mesi, a seguire lezioni frontali (di inglese, matematica, storia e altre materie), in modo da offrir loro un’educazione di base, attività sportive e ricreative finalizzate a potenziare lo spirito di gruppo e la fiducia negli altri, attività manuali per sviluppare nuove competenze e talenti, momenti di orientamento e riflessione e attività alternative, come quella della creazione e gestione di un orto. Tutte le attività si svolgono nel nostro Centro giovanile “Don Vittorio” di Moroto.

Accanto al lavoro con i ragazzi, molta attenzione sarà dedicata anche alle famiglie per capirne le difficoltà e le eventuali motivazioni dell’abbandono dei ragazzi e per costruire il terreno favorevole al loro ritorno a casa.

Returnees

Quest’anno, oltre che con UNICEF, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo collabora con IOM (International Organization for Migration) per il rimpatrio dei bambini karimojong che vivono mendicando nelle strade di Kampala e di altre cittadine ugandesi. Il nostro intervento, in collaborazione con UNICEF, IOM, Ministero delle Politiche di Genere, Ufficio del Primo Ministro, autorità locali e religiose, comprende l’allestimento e la gestione del centro di prima accoglienza in Karamoja, il ricongiungimento familiare, l’assistenza sanitaria, la sensibilizzazione nelle famiglie e comunità di origine, la costruzione di capanne, la distribuzione di cibo, la fornitura di materiale sco-



lastico e il monitoraggio della situazione per almeno 9 mesi a partire dall’arrivo dei bambini.

Video educativi e gara di disegno

La prima di queste attività consiste nella proiezione di video su tematiche educative, come l’amicizia, il rispetto dell’altro e dell’ambiente, diritti e doveri del bambino, norme di igiene, HIV, seguiti sempre da dibattiti e momenti di riflessione.

La seconda attività coinvolge più di 250 bambini di 11 sottocontee ai quali viene affidata una tematica da sviluppare utilizzando diverse tecniche di disegno (pastelli, pennarelli, acquerelli, colori a dita, puntinismo, ecc...). Si tratta di disegni individuali e di gruppo; i più belli saranno premiati, e alla fine a ogni partecipante verrà consegnato un set da disegno.

Tornei di calcio e netball

L’attività sportiva, considerata come momento educativo fondamentale per la crescita del bambino, è fortemente incoraggiata anche nei villaggi che non hanno diretto accesso a strutture attrezzate come il nostro Centro giovanile. Momen-



Il filo conduttore degli incontri di quest'anno è: "Scoprire noi stessi per scoprire il mondo". Attraverso una metodologia che prevede tre stadi (esplorazione, scelta e azione) i ragazzi vengono accompagnati a vedere con occhi nuovi se stessi, le loro vite e il mondo, con la consapevolezza che tutto può essere cambiato a partire da un'analisi sincera della realtà personale e sociale e da un impegno deciso.

Un'attenzione particolare viene data al singolo bambino durante le ore del doposcuola, sia per migliorarne il rendimento scolastico sia per sviluppare il senso di autostima. Le lezioni sono accompagnate da giochi educativi e stimolanti e da una merenda.

OVC (Orphans and Vulnerable Children)

Si tratta di aiuti diretti ai bambini in situazioni di alta vulnerabilità o a rischio di violenza e sfruttamento (disabili, malati, orfani, abbandonati, ecc...). Gran parte del lavoro avviene con le famiglie per sensibilizzare i genitori a prendersi cura dei propri figli con i pochi mezzi a loro disposizione, stimolare il dialogo inter-generazionale e intervenire con aiuti materiali laddove la necessità lo richiede.

Ultimamente Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha stabilito anche una collaborazione con l'ospedale CoRSU di Kampala, che effettua operazioni ortopediche e di chirurgia plastica per correggere malformazioni fisiche.

Festival

Il primo "Music, Dance and Drama Festival" dell'anno, evento interamente dedicato ai bambini, è stato organizzato domenica 10 giugno presso il Centro giovanile "Don Vittorio", con una partecipazione di circa 1000 spettatori tra adulti e minori. L'idea era quella di promuovere le attività del settore di tutela dell'infanzia attraverso il coinvolgimento di tutte le tipologie dei beneficiari del progetto: il gruppo di donne del villaggio di Singella ha presentato danze tradizionali; gli "Young Ranger" (scout) hanno messo in scena una rappresentazione sulla vita di strada e sull'importanza della scuola; i piccoli coinvolti nel progetto "School of Life" hanno portato la loro esperienza sui diritti dei minori; i gruppi provenienti da Iriiri e Matany hanno proposto testimonianze relative ai bambini di strada attraverso disegni e canzoni; la comunità di Tapac ha partecipato proponendo danze e rappresentazioni sul tema dei matrimoni forzati tra adulti e minori; il gruppo "GG Kids" si è prodotto in canti e balli locali; il villaggio di Bazar ha partecipato con balletti tradizionali; i ragazzi del doposcuola si sono esibiti in una danza acholi, in una rappresentazione e in canzoni di ringraziamento.

Tutte le attività sono state intervallate da esibizioni di artisti locali, di alcuni cantanti e di un gruppo di breakdance, che hanno contribuito a creare un clima speciale di festa.

Come momento di condivisione è stato organizzato anche un pranzo per tutti i partecipanti e per i bambini in situazioni a rischio di Moroto.

Un ringraziamento speciale va a tutto lo staff di "Child Protection" di Moroto per aver lavorato duramente e con passione per la buona riuscita dell'evento, preparando festoni, decorazioni, volantini e striscioni, per aver motivato adulti e bambini affinché tutto fosse pronto per l'evento e per aver fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.



ti di allenamento e competizione sono organizzati quindi anche in aree remote: il nostro staff si sposta periodicamente per coprire il maggior numero possibile di villaggi e un kit sportivo (palloni, reti, corde per saltare, fischietto, ecc...) viene lasciato in dotazione per continuare le attività sportive anche quando Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo non è fisicamente presente.

"School of life" e doposcuola

Continua il programma, iniziato circa tre anni fa in collaborazione con le Suore del Sacro Cuore di Naoi, a sostegno dei bambini orfani e/o malati di AIDS.

MAPPATURA DEI POZZI IN KARAMOJA

Da gennaio ad aprile 2012 è stato portato a termine da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo un progetto, finanziato da FAO (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), che prevedeva la mappatura di tutte le risorse idriche presenti nella regione ugandese del Karamoja.

I dati sono stati raccolti da nostri collaboratori specializzati, unitamente a operatori dei distretti, con il coinvolgimento di personale della sottocontea. Le informazioni raccolte sono state inviate in tempo reale alla FAO di Nairobi, titolare del progetto, tramite telefoni appositamente forniti dalla stessa organizzazione. La successiva elaborazione è in carico a FAO Nairobi.

A metà gennaio esperti FAO hanno formato sia il nostro personale che quello dei distretti circa la tecnologia di registrazione e l'invio dei dati via telefono. Il database per l'immissione dei dati è stato preparato e implementato nei telefonini ad opera di tecnici FAO.



distretti. La mappatura è stata completata nei primi giorni di aprile.

I dati raccolti riguardano: 1660 pozzi, 24 dighe, 11 punti di approvvigionamento dai fiumi, 2 bacini rocciosi e 12 raccolte d'acqua piovana.

Questa attività ha consentito di raccogliere tutte le informazioni riguardanti i pozzi in Karamoja, ciò che permetterà alla nostra organizzazione

di intervenire in futuro andando a rispondere in modo sempre più puntuale alla necessità d'acqua in Karamoja, dando priorità alle zone più sprovviste di fonti idriche e minimizzando i rischi di pozzi secchi.



Successivamente Walter e Peter, nostri collaboratori dell'ufficio "acqua", hanno svolto l'attività sul campo per raccogliere i dati nell'intera regione, accompagnati ogni volta da due tecnici per distretto e da una persona per ogni sottocontea. La rilevazione ha richiesto 10-15 giorni per ognuno dei

10 relative a pozzi realizzati a fine 2011;

- 11 prove di pompaggio da 3 ore e 8 prove di pompaggio da 6 ore;
- 217 analisi dell'acqua;
- 2 svuotamenti di latrine.

Con una donazione anche tu puoi contribuire a portare acqua potabile alla popolazione del Karamoja. Fai un'offerta scegliendo una delle modalità riportate nell'ultima pagina, specificando la causale "Progetto pozzi".

RISULTATI 2012 NEL SETTORE "ACQUA"

Continua la nostra attività nel settore "acqua" in Uganda, in particolare in Karamoja, con la perforazione di nuovi pozzi e la manutenzione di quelli non più funzionanti. Ecco i risultati della nostra attività nei primi mesi del 2012 (dato aggiornato al 6 maggio):

- 12 nuovi pozzi perforati, di cui 10 risultati produttivi;
- 16 installazioni di pompe, di cui

A MOROTO CELEBRATO IL "DON VITTORIO MEMORIAL DAY"

Come ogni 15 aprile, anche quest'anno in Uganda è stato celebrato il "Don Vittorio memorial day", giornata in memoria di don Vittorio Pastori presso il Centro giovanile a lui intitolato a Moroto. Quest'anno era un'occasione ancora più speciale in quanto ricorre l'anniversario dei quarant'anni di vita di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, la nostra organizzazione da lui fondata.

La manifestazione ha occupato l'intera settimana dal 10 al 15 aprile, periodo durante il quale sono state proposte numerose competizioni per i giovani: martedì si è svolta una gara di tombola, mercoledì una prova di disegno utilizzando come modello un'immagine di don Vittorio presente al Centro giovanile; giovedì i ragazzi si sono sfidati in una competizione di canto, mentre venerdì si sono affrontati in gare atletiche (corsa dei sacchi, corsa con le bottiglie sulla testa e lancio del peso).

A tutte queste competizioni hanno partecipato in media una cinquantina di ragazzi e ragazze che frequentano abitualmente il Centro giovanile; quelli che si sono classificati nei primi posti sono stati premiati con cappelli, matite, teli e altri gadget.

Tutti i partecipanti si sono divertiti molto e si sono impegnati cercando di dare il meglio.

Nella giornata di sabato si è svolta poi l'ormai tradizionale mini-maratona di circa quattro chilometri lungo le strade di Moroto, che ha visto impegnati più di cinquanta ragazze e altrettanti ragazzi del Centro, insieme a giovani provenienti dai villaggi di Kambisi, Loputuk, Nakapelimen, Katanga e Nachogoron. I premi assegnati ai primi tre classificati sono stati una bicicletta, scarpe e un telo. Quest'ultimo premio è stato distribuito anche a coloro che si sono classificati dal quarto al decimo posto. A tutti è stato offerto inoltre un piccolo rinfresco.

Domenica è stata celebrata poi la messa da mons. Giuseppe Filippi, vescovo di Kotido, e da padre Germano, uno



dei religiosi comboniani presenti a Moroto. Alla celebrazione hanno partecipato 300 giovani provenienti dai villaggi di Loputuk, Kambisi e Nakapelimen. Un coro da Loputuk e uno del Centro giovanile hanno animato la funzione. La messa, celebrata in lingua locale, è stata davvero bella, con molti canti e danze.

Alla celebrazione sono seguiti il pranzo, offerto dal Centro giovanile, e un momento di condivisione, in cui Luca Lokiru, un abitante di Loputuk, ha raccontato chi era don Vittorio e tutto ciò che ha fatto per il Karamoja.

La giornata si è conclusa con una donazione di cappellini a tutti i partecipanti in memoria di questo incontro. Quest'anno, durante la manifestazione, è stata proposta anche un'altra attività: tutti i giorni, a partire dal giovedì, i ragazzi sono stati riuniti per un momento di preghiera accompagnato dal gesto simbolico della posa di un alberello; inoltre sono state invitate a parlare alcune persone: il primo giorno i ragazzi hanno piantato due alberi; venerdì la volontaria Franchina Aiudi e la nostra collaboratrice locale Giuliana Apio hanno portato la loro testimonianza su don Vittorio; sabato è stato il turno di Federico Soranzo, nostro coordinatore a Moroto, che ha parlato di Cooperazione e Sviluppo e di quello che è stato fatto per i ragazzi in questi quarant'anni; infine, domenica l'albero è stato messo a dimora subito dopo la messa con una preghiera e una benedizione del Vescovo.

Questo gesto simbolico non è stato fatto soltanto per ricordare il passato, ma anche per ispirare i ragazzi nel loro futuro. Infatti, questi alberelli cresceranno insieme a loro, fino a diventare alti e ricchi di foglie, in modo da poter essere guardati sempre con orgoglio e soprattutto con la speranza di una continua crescita del Karamoja; una crescita partita da don Vittorio e continuata tramite l'opera di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e la buona volontà dei ragazzi e degli abitanti della regione.



Nelle foto alcuni momenti delle competizioni per i giovani e la posa di un alberello.

AIUTI CONSEGNATI IN UGANDA E SUD SUDAN

Prosegue l'attività di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nel settore "Case Aperte".

Regolarmente recapitiamo aiuti a due scuole della periferia di Kampala, in Uganda: la scuola "Great Valley" e la "Our Lady of Consolata". A entrambi gli istituti, che accolgono complessivamente quasi 700 bambini, distribuiamo ogni mese generi alimentari (in particolare olio, riso, avena, fagioli, zucchero, sale, farina di mais) acquistati grazie alle donazioni provenienti dall'Italia.

Nelle scorse settimane è giunto inoltre a Piacenza un ringraziamento delle **Suore Comboniane di Nzara**, in Sud Sudan, guidate da suor Giovanna Calabria e impegnate nell'accoglienza dei bambini sfuggiti ai terribili attacchi dei ribelli dell'Lra (Lord's Resistance Army). Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, nei mesi scorsi, aveva inviato alla missione delle religiose un container di riso, zucchero, coperte, materiale sanitario e vestiti, che dopo mille difficoltà, legate soprattutto alla situazione di insicurezza che continua a caratterizzare il Sud Sudan anche dopo il raggiungimento dell'indipendenza, è arrivato finalmente a destinazione.

"Sono un medico, amica di suor Giovanna Calabria, e sono stata di recente a Nzara - ci ha scritto la dottoressa Cristina Tassi -. Con suor Giovanna ho partecipato alla distribuzione degli aiuti che attraverso il vostro continuo impegno erano arrivati a Nzara. La giornata è stata lunghissima e faticosa, ma per noi piena di gioia nel vedere bambini e familiari ritirare il loro «regalo» pieni di curiosità ed entusiasmo, ma sempre con grandissimo ordine e rispetto reciproco. La popolazione di Nzara è molto dignitosa, e ha imparato da Suor Giovanna ad avere cura di sé e dei piccoli bambini, numerosissimi e spesso orfani di entrambi i genitori. La ricostruzione di una normale comunità che garantisca a tutti un'esistenza autonoma e che soprattutto dia ai bambini la forza di credere nel futuro e di crescere in pace senza privazioni e con un buon livello di istruzione, è l'obiettivo che da anni suor Giovanna sta perseguendo. E devo dire che l'aria che si respira laggiù, è di serenità e fiducia nel futuro. Na-



turalmente tutto ciò che è stato ed è ogni giorno materialmente necessario, proviene dall'offerta di tante persone, ma senza la vostra organizzazione e grande pazienza, le difficoltà a poter poi disporre delle donazioni sarebbero enormi".

Un ringraziamento ci è giunto anche, nel dicembre 2011, dalle **"Suore del Sacro Cuore" di Moyo** (Uganda): *"Grazie per la donazione; abbiamo ricevuto: quattro scatoloni di pasta, uno di riso, uno di zucchero per un totale di 9 Kg, farina (2 Kg), 6 set di coperte e uno scatolone di olio per cucinare. Potremo condividere tutto questo con i poveri durante questo periodo natalizio quando la Parola di Dio si fa più vicina a tutti. Ancora una volta grazie per ciò che la vostra or-*

ganizzazione sta facendo per trasformare la vita in questo mondo, che Dio continui a benedirvi".

Le **"Suore missionarie di Maria Madre della Chiesa" di Lira** ci hanno scritto invece il giorno 6 febbraio 2012: *"Apprezziamo molto lo sforzo e i sacrifici che continuate a fare accettando di trasportare materiali - come forni e molte altre attrezzature - a Kasana-Luweero. Abbiamo ricevuto tutto in ottime condizioni, e possa Dio continuare a benedire voi e la vostra organizzazione. Vi ringraziamo anche per sostenere*

il nostro orfanotrofio e alcune comunità con prodotti alimentari".

Il 12 aprile 2012, infine, le **"Figlie dell'Amore Misericordioso di Gesù e di Maria Regina degli Apostoli" di Arua** (Uganda) ci hanno scritto *"per esprimere la gratitudine per il vostro instancabile supporto alla nostra realtà, soprattutto attraverso generi alimentari. (...) Possa Dio onnipotente premiarvi per questa azione buona che state facendo a noi che siamo veramente nel bisogno. Grazie molte e a voi la benedizione di Dio".*



Nelle foto il nostro collaboratore Roberto Montanari con John Bosco, direttore della Great Valley, suor Giovanna Calabria a Nzara e un momento della distribuzione degli aiuti.

L'INCONTRO A MOROTO CON IL VESCOVO FILIPPI

Martedì 22 maggio si è svolto in Uganda un incontro formativo per i nostri volontari e collaboratori tenuto da mons. Giuseppe Filippi, comboniano, da dicembre 2009 alla guida di Kotido, una delle due diocesi della regione del Karamoja.

Durante l'incontro, che si è svolto nella nostra sede di Moroto, si è parlato in particolare delle motivazioni di chi opera nella cooperazione, della cultura e dell'organizzazione della società karimojong e del corretto concetto di sviluppo che i cooperanti dovrebbero perseguire.

“Uno sviluppo esclusivamente economico - ha spiegato mons. Filippi - non può reggere”. Occorre piuttosto proporre, come suggerisce la dottrina sociale della Chiesa, uno “sviluppo integrale”, che tenga conto anche della dimensione spirituale, aspetto tradizionalmente molto importante nella cultura locale. Anche perché, ha aggiunto il Vescovo, molte persone si trovano oggi disorientate, in quanto “divise” tra due culture, quella tradizionale e quella moderna, e non sanno cosa possa riservar loro il futuro. È importante quindi saper trasmettere anche dei valori, un processo che richiede pazienza e tempo.

Mons. Filippi ha parlato poi dell'importanza del bestiame per la popolazione di questa regione, non solo dal punto di vista economico ma anche sociale: matrimoni, alleanze, gruppi di appartenenza, ma anche rapporti interpersonali e dimensione spirituale, sono tutti aspetti della vita karimojong imperniati su

questo elemento.

È stato spiegato inoltre che la società dei Karimojong è basata su due gruppi generazionali, quello degli anziani e quello dei guerrieri, e che le decisioni del primo sono fondamentali per la comunità. Anche se, ha aggiunto il Vescovo, “tra i Karimojong le gerarchie non sono così rigide, e in termini di considerazione vengono premiate anche intelligenza, ricchezza, saggezza e responsabilità della persona”.

Altri aspetti affrontati nel corso dell'intervento di mons. Filippi sono stati poi il ruolo degli stregoni nei villaggi, le tradizioni pastorali e agricole della popolazione e il suo carattere seminomade.

“In Karamoja la gente è fondamentalmente felice - ha detto il Vescovo di Kotido -, le persone sanno stare insieme e far festa senza bi-

sogno di niente. La popolazione ha però grossi problemi da affrontare”. Primi fra tutti, il diffondersi delle malattie, la mancanza di istruzione e la forte diminuzione del bestiame, da sempre principale fonte di sopravvivenza per la popolazione.

“Negli anni '60 - ha spiegato mons. Filippi - c'erano 100.000 abitanti, e ciascuno poteva disporre di circa 12 animali a testa. Adesso, invece, siamo arrivati a un milione di abitanti, e le persone non possono più vivere come in passato. Tant'è che si sta passando dalla pastorizia all'agricoltura. Ora che è diminuito il bestiame, la gente ha bisogno di alternative, e queste alternative potrebbero essere la scuola e nuove opportunità di lavoro, anche se non è facile individuare una soluzione ottimale a questi problemi e valutare l'impatto dei nostri interventi”.



BREVI DALL'UGANDA

AIUTATO IL PICCOLO MORU

Riportiamo una testimonianza che Pierangela Cantini, nostra collaboratrice in Uganda, ci ha inviato nel periodo pasquale. La testimonianza riguarda un intervento su un bambino che, in particolare grazie a un nostro volontario del gruppo di Pesaro, Pierpaolo Rebiscini, siamo riusciti ad aiutare.

“Un giorno di febbraio - ci ha scritto Pierangela - Veronika, giovane donna di circa 25 anni di Kanakomol (distretto di Moroto, sottocontea di Nadunget), è venuta nell'ufficio di Child Protection a Moroto con il suo secondo bambino, Moru, di appena 2 mesi. Moru è nato con il labbro leporino e, come spesso capita in casi di malformazione, il padre ha abbandonato la moglie e il figlio per non macchiare il clan con il disonore di un bambino “non normale”. Veronika si è rivolta a noi chiedendo aiuto per comprare il latte in polvere; Moru, infatti, non riusciva a succhiare il latte della mamma a causa del labbro aperto e di una spaccatura del palato. Appena abbiamo visto il bambino, mi è venuto in mente che sempre Giorgio (Lappo,



nostro rappresentante paese in Uganda, ndr) ci diceva che a Kampala c'è l'ospedale CoRSU, in cui lavora un dottore italiano, Antonio Loro e dove operano bambini malformati (...). Abbiamo messo allora in moto l'organizzazione e trasportato il bambino con la madre e un interprete a Kampala. Dopo qualche giorno per rimettere in sesto la salute del bambino (raffreddato e malnutrito), i dottori hanno operato Moru, eliminando la parte in più che aveva sul naso, riunendo le labbra e il palato. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto economico di Pierpaolo, che ha coperto i costi di trasporto da e per Moroto, cibo, interprete e soprattutto latte in polvere (costosissimo!)”.

“Adesso Moru è a casa - conclude Pierangela -, oggi è stato vaccinato, sta bene e, a fatica, si sta abituando al latte materno. La madre è felicissima e anche tutti i membri del villaggio ci accolgono davvero con calore ogni volta che andiamo a visitare Moru. Un abbraccio a tutti e ancora grazie a Pierpaolo!”.



AFRICA MISSION: 40 ANNI DI IMPEGNO PER LA POPOLAZIONE UGANDESE

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, la nostra associazione fondata nel 1972 a Piacenza dall'allora vescovo mons. Enrico Manfredini e da don Vittorio Pastori, meglio conosciuto come "don Vittorione", compie 40 anni di vita.

Era l'inverno 1972 quando Vittorio Pastori, insieme ad altre persone, partì la prima volta per l'Uganda per visitare due vescovi amici di mons. Manfredini. Da quel viaggio nacque, nel cuore di Vittorione, l'idea di un'associazione che convogliasse gruppi di persone presso le missioni, perché si rendessero conto del lavoro e della vita dei missionari.

Sin dalla sua costituzione Africa Mission ha scelto di essere presente fra le comunità africane, in particolare modo in Uganda, per la promozione dello sviluppo, il sostegno ai missionari, al clero locale e alle organizzazioni laiche. Dal 1984, inoltre, attraverso il braccio operativo della ONG Cooperazione e Sviluppo, sta portando avanti progetti di promozione allo sviluppo con l'impiego di personale e mezzi specializzati.

Con la sua tenacia, il suo coraggio e una fede indistruttibile, don Vittorione ha guidato Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sino alla sua morte, avvenuta il 2 settembre 1994. E oggi il suo "sogno" continua grazie all'impegno di laici e sacerdoti che hanno raccolto la sfida di andare per le vie dell'Africa per cercare, insieme, di realizzare la vocazione alla Carità alla quale ciascun cristiano è chiamato.

Oggi Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, oltre che della sede centrale a Piacenza, dispone di 4 sedi distaccate in altre zone d'Italia (in Veneto, nelle Marche, in Campania e in Piemonte) e può contare su 22 gruppi di sostenitori presenti in 13 regioni del nostro Paese.

Ciò che caratterizza da sempre il suo operato è la presenza costante e stabile in Uganda, dove può contare su una sede nella capitale Kampala e su un compound a Moroto, nell'arida regione nord-orientale del Karamoja. Fondamento dell'agire di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, infatti, è sempre stato, ed è tuttora, l'impegno a condividere il cammino, le fatiche e le responsabilità della popolazione locale, in particolare in Karamoja.

In 40 anni davvero significativi sono stati i risultati raggiunti grazie all'attività dei nostri volontari: **oltre 12 milioni di chilogrammi di aiuti** di emergenza (tra generi alimentari, attrezzature sanitarie, agricole, meccaniche, materiale scolastico e altri generi di prima necessità) inviati dall'Italia con 92 aerei cargo, 807 container e 45 T.i.r. Il tutto sempre accompagnato e distribuito direttamente dai volontari di Africa Mission e a seguito di richieste di intervento tempestivamente verificate. Oltre che in Uganda, gli aiuti sono stati distribuiti anche in altri 15 Paesi africani.

Numerosi, poi, i progetti di cooperazione internazionale realizzati in vari settori. Dal 1972 a oggi sono stati perforati **918 nuovi pozzi per l'acqua potabile**, sia in Uganda che in



Sud Sudan, e ne sono stati **riparati altri 1.472** già esistenti ma non più funzionanti. Altri interventi sono stati volti a costruire e sostenere i dispensari di Loputuk e Tapac in Karamoja, a supportare l'ospedale di Moroto e a ripristinare l'acquedotto della città, ad aiutare innumerevoli scuole ugandesi, ad avviare e far funzionare un laboratorio zootecnico per la salvaguardia del bestiame, a realizzare progetti agroforestali con la FAO, a intervenire nel settore della tutela dell'infanzia vulnerabile insieme a UNICEF, a promuovere la formazione dei giovani attraverso un Centro educativo intitolato a don Vittorio Pastori e ad aiutare missionari e realtà locali di assistenza.

"Il nostro desiderio - dichiara il presidente di Africa Mission, **don Maurizio Noberini** - è da sempre quello di rendere il mondo migliore attraverso un impegno, personale ma non personalistico, diretto e immediato come don Vittorio ha insegnato, senza spaventarci delle difficoltà e delle debolezze, nella certezza che la solidarietà è l'unica risposta possibile ai problemi dell'umanità".

"Credo che Africa Mission, grazie a mons. Manfredini e a don Vittorio - ha dichiarato a sua volta **mons. Gianni Ambrosio**, vescovo della diocesi di Piacenza - Bobbio, che in gennaio ha aperto le celebrazioni del 40° visitando i nostri progetti in Uganda -, sia un frutto molto bello del Concilio Vaticano II nella nostra Chiesa di Piacenza. Speriamo possa continuare con questo stile, con queste caratteristiche di disponibilità, aiuto e missionarietà concreta".

QUANDO TUTTO COMINCIO'

Una testimonianza di Daniele Vignola, collaboratore di don Vittorio fin dal 1972, sugli inizi del cammino di solidarietà e sulla vocazione alla missione che animava il nostro fondatore.

L'opportunità di incontrarlo mi si presentò nel mese di giugno del 1972. Cominciò così la mia avventura con l'allora sig. Vittorio che in quel periodo stava raccogliendo le adesioni per organizzare il suo secondo viaggio di gruppo in Uganda programmato per l'agosto. Il 15 di aprile, giorno del suo 46° compleanno, ispirato e stimolato dal suo vescovo mons. Enrico Manfredini, Vittorio aveva dato vita a Piacenza, ad una piccola associazione: Uganda Mission Safari Club, con lo scopo di "sensibilizzare le persone visitando le missioni e per dare un aiuto diretto e immediato alle missioni", come si leggeva nelle prime righe dello statuto.

La fondazione della associazione giustificava quanto Vittorio scriveva già allora:

"Le giornate missionarie si vanno facendo sempre più difficili da ottenere presso le parrocchie. La predicazione di tali giornate si fa sempre più vecchia, ripetuta e poco efficace, anche quando è intelligente e viva. Le prediche, anche le migliori, entrano da un orecchio ed escono dall'altro, scivolano via persino per le persone più sensibili. Le offerte raccolte in tali giornate, oltre ad essere sempre inadeguate, lasciano immutate le persone che donano. Ora chiediamoci: vale di più raccogliere dei soldi o cambiare delle persone? Noi mettiamo la persona al centro di tutto e le proponiamo una esperienza che la cambia profondamente. Siamo sicuri che poi le offerte verranno da sole e abbondanti come il passato ci ha dimostrato. L'esperienza che cambia per noi è venire a vedere la Chiesa africana e il lavoro di evangelizzazione, di promozione sociale dei nostri missionari".

Quelli erano tuttavia anni turbolenti per l'Uganda dove



Nelle foto alcuni momenti dei primi viaggi in Africa di Vittorio Pastori e mons. Manfredini



Vittorio voleva operare. Nel gennaio dell'anno precedente, Idi Amin Dada, capo di stato maggiore dell'esercito, aveva destituito l'allora presidente Milton Apollo Obote che riuscì a riparare in Tanzania dove venne accolto dall'amico presidente Julius Nyerere. Come purtroppo spesso accade in queste circostanze, Amin, temendo le rivendicazioni dei Lango, etnia alla quale apparteneva Obote, ne iniziò la persecuzione con uccisioni in massa. Tutto quindi in quel periodo sconsigliava un soggiorno in Uganda ma evidentemente Vittorio aveva avuto delle rassicurazioni dai colloqui telefonici che teneva con i missionari, poichè nel febbraio del 1972 alcuni piacentini lo avevano accompagnato in un primo viaggio esplorativo in quel Paese dove sarebbero stati ospiti di mons. Cipriano Kihangire vescovo della diocesi di Gulu, una cittadina al nord del paese.

Mons. Cipriano aveva conosciuto don

Enrico Manfredini allora prevosto della basilica di S. Vittore a Varese, durante i lavori del Concilio Vaticano II dove don Enrico era stato chiamato come parroco uditore. Mons. Cipriano fu poi invitato a Varese insieme al giovane vescovo di Lira mons. Cesare Asili e fu lì che si consolidò la loro amicizia con don Enrico e Vittorio che a Varese, dove era nato, aiutava in quegli anni don Enrico come economo della basilica, dopo aver gestito insieme alla mamma Carmelina, un noto ristorante ancora oggi in esercizio e dove, sopra l'ingresso, campeggia tuttora la scritta "da Vittorio". Nel 1969 don Enrico fu nominato da papa Paolo VI vescovo di Piacenza e chiese a Vittorio di seguirlo per ricoprire le funzioni di suo segretario amministrativo.

In quel primo viaggio in Uganda dell'inizio del 1972, accompagnarono Vittorio don Francesco Cattadori allora segretario personale di mons. Manfredini, il geom. Paolo Scaravaggi che fu collaboratore di Vittorio fin dai primissimi tempi e don Enrico Gallarati, un sacerdote piacentino che si sarebbe fermato nella missione di Kitgum. Fu appunto durante le conversazioni avute a Gulu con mons. Cipriano che nel cuore di Vittorio nacque l'idea di fondare quella piccola associazione che prese vita nel mese di aprile dello stesso anno. Subito dopo Vittorio iniziò ad organizzare il primo vero e proprio viaggio di gruppo che si concretizzò nel mese di luglio. Io partecipai al successivo viaggio di agosto e, tornato a Piacenza, incominciai a collaborare con Vittorio.

Abbiamo da poco inaugurato la nostra nuova sede, bella e confortevole; la prima sede di Uganda Mission fu semplicemente l'ufficio di Vittorio nel palazzo vescovile di Piacenza. In quell'ufficio si svolgeva tutta l'attività organizzativa della associazione; lì venivano programmati gli itinerari che i gruppi avrebbero percorso; da lì venivano tenuti i contatti con le aggregazioni di diverso genere e le parrocchie del piacentino ma soprattutto della Lombardia dove Vittorio e il suo vescovo potevano contare su numerose conoscenze, al fine di organizzare degli incontri per illustrare gli scopi che Uganda Mission si prefiggeva.

Nei viaggi che effettuavamo, oltre al denaro raccolto da Vittorio nei vari incontri e che veniva distribuito alle missioni che visitavamo, avevamo con noi anche numerose valigie soprattutto di generi alimentari. Nel corso degli anni furono centinaia le valigie nere trasportate in Uganda e che procurarono a Vittorio l'amicizia di un negoziante di pelletterie, certamente non arricchitosi per questo. Vittorio non aveva studiato ma i conti li sapeva fare molto bene e naturalmente non mancò di sfruttare questo suo "talento" anche quando, invece di acquistare valigie, si trovò a noleggiare containers o aerei cargo. Lo ricordo seduto a tavolino che, prima nel seminario di Piacenza e poi in una sala del palazzo vescovile, dirigeva la composizione delle valigie, prendendo accuratamente nota del loro contenuto.

Durante i primi viaggi di gruppo, la base di riferimento in Uganda è sempre stata la residenza di mons. Cipriano a Gulu. Già allora ci spingevamo a Moroto e verso altre missioni del Karamoja stipati in un pulmino condotto da John Bosco, l'autista di mons. Cipriano. Nell'agosto del 1972 con lui avemmo anche la nostra avventura con i militari ugandesi. Eravamo diretti a Bibia, una missione non lontana dal confine con il Sudan e il nostro autista ignorò un posto di blocco, probabilmente costituito da un semplice tronco posto di traverso sulla strada. Fummo superati da due militari in motocicletta che ci fermarono e ci intimarono di seguirli al loro comando dove ci costrinsero a sederci per terra. A Vittorio concessero, vista la mole, di appoggiare solo un ginocchio. Sembrava una chiozza circondata dai suoi pulcini! Oggi possiamo anche riderci sopra ma allora ci trovavamo di fronte a dei ragazzotti cresciuti solo fisicamente che maneggiavano dei fucili mitragliatori. Fortunatamente John Bosco riuscì a far loro capire chi eravamo e perché ci trovavamo in Uganda e quindi ci lasciarono andare.

L'episodio però era un segnale che la situazione si stava facendo più critica. Ben presto Amin avrebbe espulso tutta la popolazione di origine asiatica con passaporto britannico; nel settembre, sempre del 1972, il dittatore dovette opporsi ad un tentativo di Obote di invadere l'Uganda dalla Tanzania, tentativo

che fallì miseramente; nei primi giorni del dicembre vennero espulsi cinquantuno missionari tra padri, suore e laici delle diverse congregazioni che non avevano in regola il permesso di soggiorno; sembrava che fosse imminente l'espulsione totale dei missionari europei e nordamericani; Amin dichiarava che gli unici stranieri di cui l'Uganda aveva bisogno erano tecnici e non preti.

Questa era la situazione che costrinse Vittorio a rinunciare al viaggio di gruppo programmato tra il novembre e il dicembre. Partì solo lui e



I primi viaggi missionari con Africa Mission.

tra le altre cose partecipò anche alla consacrazione della cattedrale di Lira sedendo a pochi metri da Amin. Con tenacia Vittorio ripropose la partenza del gruppo per il 27 dicembre. Nella notte precedente ricevette da Kampala una telefonata da parte di una persona che per motivi di sicurezza non volle dichiararsi; Vittorio riconobbe però la voce di padre John Scalabrini, allora vicario di mons. Cipriano, il quale lo avvertiva che improvvisamente ai bianchi non era più consentito l'ingresso in Uganda. Il giorno dopo accompagnai un mortificato Vittorio all'aeroporto dove fu costretto a comunicare agli stessi amici che avevano già dovuto rinunciare al viaggio di novembre, che anche quella partenza doveva essere annullata.

Nel frattempo il 28-29 ottobre nella Villa Regina Mundi alle Pianazze nell'alta provincia piacentina, si era tenuto il primo raduno dei soci di Uganda Mission. Nello stesso luogo si sarebbero tenuti tutti i raduni dei soci dell'associazione fino a quando



Vittorio Pastori al matrimonio di Daniele e Liviana Vignola.



mons. Manfredini fu vescovo a Piacenza. Soci erano coloro che avevano partecipato almeno a un viaggio di gruppo. Quel primo incontro vide la presenza di quarantuno persone; praticamente tutti coloro che fino ad allora erano stati con noi in Uganda.

Il giorno della Immacolata Concezione del 1972, terzo anniversario del suo ingresso a Piacenza, mons. Manfredini benedisse la nuova sede di Uganda Mission a cinquanta metri dall'abitazione di Vittorio dove si era reso libero un piccolo ambiente con una vetrina sulla strada e che era dotato anche di un retrobottega. Finalmente avevamo la possibilità di essere più visibili. Ricordo i sabato pomeriggio che vi trascorrevamo. Avevamo a disposizione un proiettore cinematografico 16 mm e alcuni filmati che ci erano stati forniti dai missionari Comboniani. Con dei listelli di legno avevo realizzato un telaio che ricoprivo con della carta da lucido semitrasparente utilizzata allora dai geometri per disegnare i loro progetti. Lo schermo così ottenuto e appoggiato alla vetrina, insieme all'altoparlante sistemato davanti alla porta d'ingresso, consentivano ai passanti di seguire ciò che i filmati volevano loro trasmettere e di entrare quindi a chiedere informazioni.

Dopo la forzata rinuncia agli ultimi due viaggi del 1972, sembrava che tutto dovesse finire. Non la pensava così Vittorio che in quel frangente trovò lo stimolo a modificare gli itinerari dei viaggi orientandoli verso altre Chiese e paesi africani come quelli del Kenia e della Tanzania. Fu questo il motivo per cui Uganda Mission Safari Club divenne Africa Mission Safari Club. La determinazione di Vittorio a portare avanti il suo disegno, nel gennaio del 1973 lo spinse a partire da solo per un primo viaggio esplorativo in Kenia e Tanzania dove non era mai stato e dove, grazie alla gentilezza dei missionari incontrati che si offrirono di accompagnarlo, ma anche attraverso avventurosi trasferimenti in taxi e in treno, poté prendere coscienza delle necessità più urgenti dei missionari e del clero locale di quei paesi. Il profondo spirito di osservazione e l'innata capacità di conoscere le persone, consentirono a Vittorio di tornare in Italia con le idee chiare su dove e come la sua associazione avrebbe dovuto operare. Nello stesso anno vennero allestiti tre viaggi in Kenia e quattro in Tanzania anche in contemporanea. I gruppi furono guidati, secondo le necessità, dallo stesso Vittorio, da Enrica Pezzoli di Gemonio (VA) e da Carlo Manfredini fratello del vescovo. In quell'anno io mi recai in Kenia dove il 19 agosto nella chiesa di Marsabit, mons. Enrico Manfredini benedisse le nozze di mia sorella. Naturalmente il pranzo venne curato da Vittorio.

Nell'agosto del 1974 toccò anche a me condurre un gruppo in Tanzania; passai quindi in Kenia dove Vittorio aveva terminato il suo tour e rientrammo insieme in Italia. Faceva parte del mio gruppo anche una signorina di Piacenza che il 21 dicembre dell'anno successivo nella Villa Regina Mundi, sarebbe diventata mia moglie davanti a don Francesco Cattadori allora ancora segretario di mons. Manfredini. La data del 21 dicembre fu scelta perché il giorno 23 Vittorio sarebbe partito per il Kenia e quindi ne approfittai per fare il mio viaggio di nozze.

Nel cuore di Vittorio tuttavia albergava sempre il desiderio di tornare in Uganda. Già nell'estate del 1975 aveva fatto un nuovo tentativo, ma ancora una volta la situazione politica non dava i segnali di una necessaria sicurezza per cui, approfittando delle conoscenze che negli anni precedenti aveva maturato in Kenia, all'ultimo momento dirottò colà il gruppo che nel frattempo si era costituito.

Il giorno di Natale del 1976 ad Awach, diocesi di Gulu, Vittorio venne ordinato diacono per le mani di mons. Cipriano. Indossava un bianco camice di lino confezionato con un lenzuolo portato in dote come sposa da sua mamma Carmelina e da lei ricamato. "Volli essere diacono per mettermi in affari con Dio",



avrebbe dichiarato Vittorio alcuni anni dopo durante una chiacchierata con padre Piero Gheddo. “L’ho fatto perché i diaconi, nei primi tempi della Chiesa, provvedevano alla mensa e ai poveri. Ho capito subito che alla mia età non potevo più imparare i dialetti dell’Uganda né fare il missionario in un villaggio. La mia era una vocazione speciale: quella del viaggiatore che stabilisce un ponte fra l’opulenza italiana e la povertà ugandese”. Il diaconato fu tuttavia solo la prima tappa verso il sacerdozio al quale Vittorio aveva sempre aspirato fin dal giorno in cui ancora ragazzo, davanti alla statua della Madonna Addolorata nella basilica di S. Vittore a Varese, aveva promesso che avrebbe celebrato lì la sua prima messa. Mantenne la promessa tanti anni dopo quando nel palazzetto dello sport di Varese, dove nel novembre del 1969 fu ordinato vescovo mons. Manfredini, Vittorio, sempre per le mani di mons. Cipriano, divenne prete dell’Africa incardinato nella diocesi di Gulu. Era il 15 settembre del 1984, giorno della Madonna Addolorata. Vittorio aveva allora 58 anni.

Dopo il 1976 la situazione in Uganda andò avanti con alterne vicende finché il 13 aprile del 1979 l’esercito della Tanzania, sostenuto dai ribelli dell’UNLA (Uganda National Liberation Army), invase l’Uganda dal sud e depose Amin. A questa ennesima situazione di instabilità politica, che pose definitivamente fine ai viaggi di gruppo con le valigie al seguito, si aggiunse il dramma del colera, della carestia e della siccità che particolarmente in quegli anni, colpì la già provata regione del Karamoja. Per far fronte a questa nuova drammatica emergenza, in seno ad Africa Mission prese allora vita il Comitato Amici dell’Uganda. Dal 24 maggio 1979 (data del primo volo e quindi soltanto 41 giorni dopo l’invasione dell’esercito tanzaniano) al 1982, grazie anche all’intervento dell’on. Giulio Andreotti e insieme ai numerosi volontari che in tutta Italia lo aiutarono, Vittorio riuscì a realizzare un ponte aereo Piacenza-Uganda che si concretizzò con l’allestimento di 43 voli di aerei cargo sui quali furono stivati viveri e altri generi di prima necessità, oltre ad attrezzature agricole, meccaniche e sanitarie. Ai trasporti aerei si aggiunsero quelli marittimi di materiale meno urgente che venne sbarcato a Mombasa in Kenia e quindi trasportato in Uganda via terra. Tutti i convogli di camion che dall’aeroporto di Entebbe portarono verso nord gli aiuti scaricati dagli aerei, videro Vittorio seduto sul mezzo battistrada.

E’ giusto anche ricordare che importanti organizzazioni internazionali, per motivi di sicurezza, limitarono il loro intervento nella zona attorno a Kampala. Si calcola che in questo modo Vittorio riuscì a distribuire circa 2000 tonnellate di merci, soprattutto in Uganda ma anche a favore dei profughi in Zaire, l’attuale Repubblica Democratica del Congo, e in Sudan dove si erano accalcati più di 150.000 ugandesi spinti dall’incalzare dei soldati di Amin allo sbando e in fuga da una Kampala occupata.

Dopo alcuni mandati presidenziali di breve durata, nel 1980 tornò al potere Milton Obote che aprì una stagione di vendette contro i sostenitori di Amin. Ma questa è un’altra



storia; erano arrivati gli anni ottanta e con essi Cooperazione e Sviluppo che consentì a Vittorio di rivolgere le sue energie verso la realizzazione di nuovi progetti; lasciò invece ad Africa Mission quel compito di sensibilizzare le persone ai problemi delle missioni che le aveva affidato nel 1972 quando tutto cominciò.

La mia conoscenza di Vittorio non ha quindi seguito il percorso di coloro che sono rimasti folgorati da una delle sue prorompenti omelie. L’ho assimilato lentamente giorno dopo giorno accompagnandolo nei suoi viaggi in Africa e in Italia e durante l’attività di ufficio. Ne ho apprezzato la determinazione nel far crescere il suo movimento nonostante le innumerevoli difficoltà, sorretto da una incrollabile fede, ma ne ho anche accettato i difetti semplicemente perché erano parte di lui. Vittorio non era un uomo da mezze misure; ne venivi attratto nella sua totalità oppure lo rifiutavi completamente.

Nel suo vagabondare ha sempre avuto attenzioni per tutte le persone che avvicinava, anche in incontri occasionali. Ricordo un episodio che potrebbe sembrare marginale ma che ritengo invece significativo. Eravamo nel mese di dicembre quando Vittorio mi chiese di accompagnarlo in Uganda per riprendere quei contatti che in precedenza erano stati forzatamente interrotti.

Ci spostavamo noi due soli sull’auto che Mons. Cipriano ci aveva messo a disposizione insieme all’autista John Bosco. Eravamo capitati da un missionario che stava ospitando dei parenti venuti a trovarlo dall’Italia per trascorrere con lui il Natale. Si trattava di una coppia di sposi con il figlio di dodici anni.

Ci intrattenemmo con loro in una piacevole conversazione e alla fine Vittorio mi chiese di aprire una valigia dove avrei trovato un torrione da regalare a quel ragazzo. Rovistai nella valigia e finalmente vidi una “cosa” che riconobbi essere un torrione solo perché intuì che sull’involucro si poteva leggere “Sperlari” ma che, a causa dello sballottamento dell’auto in quella calda giornata, aveva assunto la forma contorta dello spazio lasciato libero dalle altre cose che lo accompagnavano. Quello però era pur sempre un torrione portato in Uganda dall’Italia e il giorno dopo sarebbe stato Natale.

Daniele Vignola

"IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA"

(Gv. 10,10)

Gv. 10,11-18

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do

la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

In questo brano Gesù per presentarsi usa ancora un'immagine: quella del pastore. È un'immagine molto nota ai suoi uditori perché fa parte della loro vita e dell'esperienza quotidiana.

Innanzitutto si presenta non come "un" pastore, ma "il" pastore, il pastore modello. Ed è il pastore "buono", letteralmente nel testo greco "bello", nel senso che questo aggettivo (bello) ha nel Nuovo Testamento: quello di esprimere la qualità di una cosa o di una persona che risponde pienamente alla sua funzione. Quindi Gesù dice di sé che è il pastore "bello", "buono" perché realizza in maniera perfetta il suo compito, la sua missione.

Nei vv. 12-13 per definire se stesso presenta, per contrasto, la figura del mercenario come uno al quale non appartengono le pecore, che, quindi, nel momento del pericolo le abbandona e fugge e non è interessato a loro. Da questo risulta che Lui, il buon pastore, è profondamente legato alle sue pecore; infatti esse sono sue, ha nei loro confronti una passione forte che si traduce in interesse per la loro vita e non le abbandona mai, ma realizza nei loro confronti una continua compagnia anche nel momento del pericolo.

E l'opera di Gesù, buon pastore, si traduce in tre atteggiamenti: soprattutto Lui è il pastore che "da la sua vita per le pecore". Questo è il gesto fondamentale che Gesù compie e viene ripetuto per tre volte, che ne sottolineano l'importanza e la totalità.

Da notare che in greco non c'è il verbo "dare", ma il verbo "porre" che, nei diversi contesti, ogni volta, assume un significato diverso.

Al v. 11 dice che Lui, il buon pastore, "es-pone" la sua vita per le pecore. Con questo si vuol dire che la prima caratteristica di Gesù pastore è l'amore e il coraggio con cui difende le pecore: Egli "es-pone" per loro la sua vita a ogni pericolo.

Al v. 15 dice che Lui, il buon pastore, "dis-pone" della propria vita a favore delle pecore, la mette a loro disposizione, la offre loro. Gesù come riceve la vita dal Padre la dona, come è amato dal Padre così ama i fratelli.

Al v. 17 dice che Lui, il buon pastore, "de-pone" la sua vita volontariamente. Il suo non è un morire, ma un realizzare la propria vita come dono totale d'amore.

Allora (v. 18) nessuno può togliere la vita a Colui che è vita di tutto. Egli la "de-pone" mettendola a nostra disposizione, con un atto libero di amore.



Il suo "deporre" la vita ha come fine il riceverla di nuovo. In Lui la vita diventa ciò che è: circolazione viva d'amore, dono ricevuto e dato.

La vita è amore: si realizza veramente solo nel dono di sé.

Ancora Gesù (v. 18) sottolinea che la sua missione (comando ricevuto dal Padre) è quella di dare la vita così come la riceve, di amare come è amato. Sarà questo il comando (cf. 13,34) che darà ai suoi discepoli, per farli partecipi della sua vita, perché anche loro abbiano veramente una vita in pienezza.

"La vita la perdiamo comunque.

Ma non è un vuoto a perdere, da riempire il più possibile di cose, che pure andranno perse. È un vuoto da rendere, svuotato il più possibile dall'egoismo perché si riempia d'amore. In questo senso chi depone la vita, la prende di nuovo: chi la perde la salva".

Ecco la grande conversione da operare: amare e spendersi per gli altri non perché c'è un comandamento da osservare, ma perché la nostra vita diventa significativa, piena di gioia, pienamente realizzata soltanto se donata e messa a disposizione degli altri.

Un secondo atteggiamento di Gesù è costituito dalla relazione profonda che esiste tra Lui e le pecore. Dice: "conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" (v.14). Sono parole che esprimono una profonda esperienza di vita, un rapporto intimo, personale. L'insieme delle pecore non un "gregge": ognuna ha un rapporto personale con Lui.

Pertanto il rapporto di conoscenza e amore che c'è tra Gesù e ciascuno di noi è il medesimo che c'è tra il Padre e Lui. Tra Gesù e i suoi discepoli c'è l'esperienza stessa della vita divina. L'amore reciproco tra Padre e Figlio (il mistero che è la loro stessa vita) è il medesimo che circola tra noi e Lui.

Questo rapporto profondo e intimo che Gesù instaura chiede risposta da parte dei discepoli: "e le mie pecore conoscono me". Se ci rendiamo conto di esser amati, non possiamo che riamare.

Non possiamo dirci cristiani se non avvertiamo dentro di noi questo grande desiderio di instaurare con Gesù, buon pastore, un rapporto personale forte, se Lui non diventa il centro della nostra vita, di tutti i nostri impegni e preoccupazioni. Prima di tutto viene Lui, sia come intensità che come tempo che gli offriamo; poi ci accorgeremo che, poco a poco, apparterremo a Lui e, così, sapremo amare come Lui ci ama.

Il terzo atteggiamento di Gesù, buon pastore, è quello di abbracciare con il suo amore il mondo intero: "ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare". Gesù è inviato non solo a Israele, ma per raggiungere tutti, chiamare tutti, guidare tutti. Pertanto la voce del Figlio, il buon pastore, che chiama ciascuno per nome, e che ciascuno nel suo cuore riconosce come vera, è rivolta a ogni uomo: "riconosceranno la mia voce".

Gesù, mediante la sua croce, mettendo la sua vita a disposizione di tutti gli uomini, ha abbattuto ogni muro di separazione tra gli uomini, per fare di tutti, vicini e lontani (cf. Ef. 2,14-22), un solo popolo di fratelli, un solo gregge.

È questo desiderio di Gesù che sentiamo come elemento focale del nostro impegno missionario. Vogliamo che ogni persona possa assaporare la gioia di incontrare Gesù, il Salvatore; vogliamo che ogni persona possa sperimentare la bellezza e la dolcezza della paternità di Dio; vogliamo che ogni persona possa sentirsi appartenente all'unica famiglia dei figli di Dio.

Don Sandro De Angeli

Dal 31 agosto al 2 settembre a Piacenza SI AVVICINA IL CONVEGNO DEL 40°

Da venerdì 31 agosto a domenica 2 settembre 2012 si terrà il convegno nazionale annuale del nostro movimento. In occasione del 40°, il nostro tradizionale appuntamento, che riunisce ogni anno amici e sostenitori da ogni parte d'Italia, si svolgerà a Piacenza, dove nel 1972 il movimento è stato fondato. Filo conduttore sarà il tema annuale *"Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza"* (Gv. 10,10).

Gli ultimi dettagli del programma sono in corso di definizione mentre andiamo in stampa. La giornata in cui si concentreranno i principali interventi sarà comunque quella di sabato, che avrà luogo nel salone di Palazzo Gotico, in piazza Cavalli, nel cuore di Piacenza. Tra i relatori sono previsti **padre Piero Gheddo**, sacerdote del Pime e per 35 anni direttore di "Mondo e Missione", **Gianfranco Cattai**, presidente FOCSIV, e **padre Michael Lubega**, parroco della Cattedrale di Moroto (Uganda).

Un altro momento importante sarà poi la messa in Cattedrale, presieduta dal **vescovo di Piacenza - Bobbio, mons. Gianni Ambrosio**, nella mattina di domenica 2 settembre, giorno dell'anniversario della scomparsa del nostro fondatore don Vittorio Pastori.

Il 40° sarà l'occasione per celebrare l'importante traguardo raggiunto, ma soprattutto un momento di riflessione sulle nostre radici e motivazioni, per continuare a camminare con entusiasmo sempre nuovo lungo la strada della Carità. Sarà un tempo di feconda riflessione per capire il ruolo di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo nella società attuale. Per riflettere sul carisma di fondazione, per riappropriarcene in modo sempre più profondo e intimo. Per cercare una lettura sapienziale del tempo attuale che ci aiuti a fare le scelte profetiche, così come fecero a suo tempo mons. Manfredini e don Vittorio.



Non mancate!

Per info e prenotazioni contattate i nostri uffici di Piacenza
(tel. 0523-499424 e-mail: cristiana.amministrazione@coopsviluppo.org).

UNA TESTIMONIANZA SUGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Si sono svolti dal 4 al 6 maggio, presso il Santuario del Pelingo di Acqualagna (provincia di Pesaro e Urbino), gli esercizi spirituali 2012 del movimento. Gli esercizi sono stati tenuti da S.E. Mons. Giovanni Tani, arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, sul tema annuale: *"Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza"* (Gv. 10,10).

Una trentina i partecipanti a questo tradizionale momento di riflessione e preghiera. Una di loro, Giuliana, che questa estate partirà per l'Uganda con il progetto "Vieni e Vedi", ci ha inviato una riflessione.

Mi è stato chiesto di scrivere una breve riflessione sulle giornate trascorse insieme agli amici di Africa Mission al santuario del Pelingo, poche settimane fa. "Bene", ho pensato. "E adesso?".

Ho esitato un po' a scrivere e prima ancora a riflettere su ciò che avrei voluto esprimere perché non mi capita spesso di dover parlare di Vita, di Amore e di Lui; d'altronde non mi è mai capitato di trascorrere giorni tanto intensi, caratterizzati da profonde riflessioni insieme a persone che di Dio e di Sacre Scritture ne sapevano di certo più di me.

Potrei paragonare questi esercizi spirituali al mio percorso di fede: ho trascorso giornate vive, sono salita su un'altalea di emozioni, tra stupore e angoscia, gioia e inquietudine.

Sapevo in cuor mio di non perdermi perché ero certa che Monsignor Tani e le mie guide mi avrebbero tenuto per mano, ma in alcuni momenti lo smarrimento c'è stato e ho avuto il timore di non riuscire a percepire il vero messaggio che Lui volesse mandarmi.

Nei primi momenti di riflessione mi sono sentita tanto "piccola" rispetto ai "giganti buoni" presenti, i quali apparivano ai miei occhi come sprizzanti di fede e di conoscenza. Ebbene, meditazione dopo meditazione, condivisione dopo condivisione, ho percepito l'essenza della Porta, la paura è svanita e ha dato spazio alla voglia di affidarmi a Lui attraverso la meritevole guida del Vescovo e delle icone che ci ha proposto.

"Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza" (Gv. 10,10): ad un tratto i nostri pensieri si sono sincronizzati attorno a questo verso del Vangelo di Giovanni e il vero messaggio è giunto a tutti noi; Dio è Amore, Dio è Vita, e vivere secondo Amore significa allora in-

contrarlo giorno per giorno. È tutto così semplice, quasi da non crederci. Ma poi ho ripetuto a me stessa: "Come potrebbe il Signore porci davanti a scelte difficili se ci ama così tanto da dare la sua vita per noi?"; e allora tutto s'è risolto, incontrato come i pezzi di un bellissimo puzzle, ho chiuso gli occhi e mi sono proiettata verso l'Africa e ho percepito il senso profondo di questo grande viaggio.

A tal proposito, credo non ci sia stato finale più bello e appropriato di quello che Monsignor Tani ha voluto regalarci attraverso la riflessione sull'icona del samaritano. "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". In questo verso a mio parere si racchiude l'immagine più autentica del cristiano: "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità".

Io spero davvero che il mio viaggio in Africa riesca a farmi afferrare il vero significato della carità, e affidandomi alle parole di Don Vittorio che diceva "la carità è l'essenza del cristianesimo", possa al mio ritorno cercare di agire secondo carità di tutti e nella verità, attraverso la sua Parola.

Il mio viaggio comincia da qui, con una valigia colma di speranza, nella quale c'è ancora posto per la fede e per l'amore; se S. Paolo ha ragione, se solo queste tre cose contano, ritornerò dal mio viaggio senza fame di nulla, e mi auguro con qualcosa in più da donare.

Giuliana

CONCLUSA CON SUCCESSO LA CAMPAGNA LIMONI 2012

Si è svolta anche nel 2012 la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Dai più gusto alla solidarietà", promossa per il sesto anno da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per sostenere l'Opera del movimento.

L'iniziativa ha visto la distribuzione in febbraio e marzo in diverse località italiane dei "limoni dell'amicizia" donati dal Gruppo di Procida (provincia di Napoli). Complessivamente sono stati raccolti, al netto delle spese, ben **oltre 32mila euro**.

Quest'anno la campagna era abbinata anche a un'estrazione a premi. Tra coloro che hanno restituito la cartolina saranno sorteggiati un televisore a colori da 22 pollici (1° premio), una bilancia pesapersone (2° premio), il cofanetto con i 3 libri del progetto "TWOgether" (3° premio), un minibatik realizzato in Uganda (dal 4° al 33° premio). L'estrazione si terrà a Piacenza il **30 giugno**. Il regolamento del concorso è pubblicato sul nostro sito

www.africamission.org.

La campagna, coordinata a livello nazionale da Giuseppe Ciambriello, responsabile del Gruppo di Bucciano, ha visto impegnati volontari di varie località italiane: Bucciano (e provincia di Benevento), Somma Vesuviana (NA), Treviso (e provincia), Piacenza (e provincia), Sirmione (BS), Stresa (VB) e Pesaro-Urbino (e provincia). Il nostro grazie sincero va a ciascuno di loro, con un ringraziamento particolare ai volontari del Gruppo di Procida che come ogni anno hanno generosamente raccolto e offerto i li-



DAI PIÙ GUSTO ALLA SOLIDARIETÀ 2012	
ENTRATE	euro
BENEVENTO	11.050,00
PIACENZA	1.721,55
PARMA	500,00
SIRMIONE (BS)	1.460,00
STRESA (VB)	1.300,00
TREVISO	6.474,00
PESARO-URBINO	13.531,00
Totale entrate	36.036,55
SPESE	euro
Stampa locandine e volantini	762,30
Trasporto, distribuzione e retine per confezionamento	627,12
Spese viaggi	236,03
Spese personale	2.000,00
Totale spese	3.625,45
Netto	32.411,10

moni.

Vi proponiamo di seguito una testimonianza di Giuseppe Ciambriello sulla campagna realizzata a Bucciano.

Come ogni anno, a cavallo tra i mesi di febbraio e marzo, anche nella nostra amata terra campana, si è svolta la manifestazione

denominata "I limoni della solidarietà". Più di venticinque le parrocchie della provincia di Benevento visitate dai volontari del Gruppo di Bucciano di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, e due le diocesi interessate: quella di Cerreto - Teleso - Sant'Agata de' Goti e quella di Benevento.

In ogni parrocchia visitata, i volontari di Africa Mission hanno portato la testimonianza del movimento, illustrando nel dettaglio l'operato della ONG e i progetti che essa quotidianamente porta avanti nelle terre d'Uganda.

Nelle tre settimane durante le quali la manifestazione si è svolta sono stati raccolti oltre undicimila euro.

Viva soddisfazione è stata espressa dal responsabile della sede buccianese, don Antonio Parrillo. "A nome del movimento - ha esordito il don - desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti i miei cari confratelli, che ci hanno accolto con entusiasmo nelle loro parrocchie. La diffusione dell'operato di Don Vittorio Pastori, passa soprattutto dalla testimonianza diretta dei volontari. A questo proposito desidero ringraziare tutti coloro i quali hanno dato il loro contributo attivo nella buona riuscita della manifestazione, in particolare gli amici di Procida coordinati da Angelo Costagliola".

In agenda per i volontari sanniti c'è ora nel breve periodo l'inaugurazione dei locali della nuova sede buccianese, prevista per il mese di settembre prossimo.

Giuseppe Ciambriello

DISTRIBUITI 750 KG DI RISO SOLIDALE CON FOCSIV

Nel fine settimana del 19 e 20 maggio si è svolta la campagna "Abbiamo RISO per una cosa seria" promossa in oltre 800 piazze italiane da FOCSIV, la più grande Federazione italiana di Organismi di volontariato internazionale, insieme a 23 dei suoi Soci, per raccogliere fondi a sostegno di progetti di diritto al cibo nel Sud del mondo.

All'iniziativa ha partecipato per il settimo anno consecutivo anche Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, organismo federato FOCSIV. Stand per la distribuzione del riso - di qualità Thai Parboiled del commercio equo e solidale, certificato Fairtrade - sono stati allestiti in provincia di **Benevento** (a Bucciano, Airola, Montesarchio e San Salvatore Telesino), in provincia di **Pesaro e Urbino** e in provincia di **Piacenza** (nelle parrocchie Santa Franca e Sacra Famiglia e ad Agazzano durante la Fiera dell'Ascensione).

In tutto sono stati distribuiti **750 chili di riso**. Il ricavato dell'iniziativa andrà a finanziare un programma di formazione sartoriale integrato da lezioni di igiene, sanità e istruzione di base, promosso da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per le donne di Loputuk, nella regione del Karamoja, in Uganda.

Ringraziamo tutti i volontari che hanno donato il loro tempo e il loro impegno per questa iniziativa di solidarietà.



L'iniziativa ha coinvolto volontari di tutte le età.

UNA BELLA FESTA PER IL NOSTRO 40°

È stato un bel pomeriggio di festa e solidarietà, quello che si è svolto sabato 12 maggio a Piacenza, presso il giardino "Don Vittorio Pastori" nella zona del Montale, in occasione del 40° di Africa Mission. Bambini, genitori, tanti abitanti del quartiere e volontari della nostra associazione hanno affollato l'area verde intitolata nell'ottobre 2011, per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Piacenza, al nostro fondatore.

La festa era inizialmente prevista per il 14 aprile (l'atto costitutivo della nostra associazione porta la data del 15 aprile 1972), ma è stata poi rinviata di un mese a causa del maltempo.

La manifestazione si è aperta con l'esibizione della banda "Carlo Vignola" di Agazzano, accompagnata dal Gruppo Majorettes, e i saluti delle autorità, preceduti da un intervento dei bambini del quartiere che, insieme a don Silvio Pasquali, della parrocchia di San Lazzaro, hanno presentato un progetto di riqualificazione del giardino, chiedendo in particolare il ripristino del campo da calcio e più alberi.

La festa è proseguita quindi con la presentazione del progetto di un'area monumentale dedicata a don Vittorio. L'ideazione è a cura di Bernardo Carli, a realizzarla sarà lo Studio Schinardi & Associati di Agazzano. Nel corso del pomeriggio è intervenuto anche il vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Gianni Ambrosio, per portare il suo saluto e benedire la prima pietra del monumento.

I partecipanti hanno potuto quindi assistere a uno spettacolo dei due educatori e attori "Pappa e Pero" sul tema dell'acqua, ideato appositamente per l'evento con l'obiettivo di raccontare ai più piccoli, attraverso il linguaggio delle fiabe, l'opera iniziata 40 anni fa da don Vittorio.

A seguire sono state premiate le classi vincitrici del concorso scolastico, da noi promosso, "Io e mio fratello beviamo la stessa acqua". All'iniziativa hanno aderito 12 scuole piacentine, per un totale di circa 600 bambini. Dieci di queste hanno presentato gli elaborati finali, tra i quali sono stati selezionati i lavori migliori: per le scuole dell'infanzia si è aggiudicata il primo premio la paritaria "Regina della Pace" della Besurica, per



Nelle foto i lavori delle scuole, lo spettacolo di "Pappa e Pero" e la banda di Agazzano.

le scuole primarie la statale "Caduti sul Lavoro" di Piacenza con le tre classi seconde delle sezioni A, B e C.

I vincitori sono stati premiati con due ingressi gratuiti al Parco delle Fiabe offerti dal Castello di Gropparello, co-promotore del concorso insieme alla Nuova Editrice Berti, e due macchine fotografiche. A tutti gli studenti sono stati consegnati inoltre piccoli animali di pezza realizzati in Uganda. Tutti gli elaborati delle scuole sono stati esposti nel giardino e hanno raccolto grande apprezzamento tra i visitatori.

Alla manifestazione ha partecipato anche il cantautore piacentino Daniele Ronda, che ha coinvolto il pubblico con alcuni pezzi del suo repertorio. L'artista, che da bambino ha conosciuto don Vittorio, ha generosamente deciso di destinare una parte del ricavato della vendita dei suoi dischi e gadget ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

L'evento aveva il patrocinio di Comune, Provincia e Diocesi, ed è stato organizzato in partnership con la Nuova Editrice Berti e il Castello di Gropparello e in collaborazione con le Cantine Quattro Valli, la Banda "Carlo Vignola", "Pappa e Pero", il Liceo artistico "Cassinari", in particolare gli studenti della classe 1^aF, con i professori Liza Schiavi e Giovanni Gobbi, che hanno curato le scenografie, la parrocchia di San Lazzaro, le famiglie del quartiere, che hanno allestito il rinfresco, l'Ipercoop Gotico di Montale, che ha dato un contributo per la manifestazione, la Salumeria Montanari, che ha offerto focaccia e biscotti, i volontari della Protezione Civile e della Misericordia di Piacenza.



Nelle foto la presentazione al Vescovo del progetto del monumento e il concerto di Daniele Ronda.

SOSTIENI ANCHE TU "CONSORZIO 40"

Sta raccogliendo adesioni l'iniziativa "Consortio 40", lanciata in occasione del 40° di Africa Mission e presentata ufficialmente il 22 marzo, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua. Il progetto, che ha il patrocinio della Diocesi di Piacenza - Bobbio, della Provincia e del Comune di Piacenza, consiste nella realizzazione di 40 pozzi per l'acqua potabile in Uganda, nell'arida regione del Karamoja, e in Italia in attività di promozione e sensibilizzazione sulla stessa problematica. L'intervento verrà finanziato con il contributo soprattutto di imprese, ma anche di privati. Si diventa sostenitori del progetto finanziando un pozzo o dando un contributo di qualunque entità destinato all'iniziativa. Il costo complessivo del progetto è di 500mila euro.

L'iniziativa è stata presentata nelle scorse settimane anche a **Confcooperative, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori** di Piacenza. A illustrarla è stato il nostro direttore Carlo Ruspantini, accompagnato dai volontari Celestino Poggioni e Prospero Cravedi.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa "Consortio 40" contattare la nostra sede di Piacenza (tel. 0523-499424, e-mail: africamission@coopsviluppo.org).

Contribuire alla realizzazione di un pozzo significa combattere la fame, la malnutrizione e la povertà, significa contribuire all'emancipazione della popolazione karimojong e formare le coscienze in Italia.

LA 27esima VENICEMARATHON

È iniziato il conto alla rovescia per la chiusura delle iscrizioni alla Maratona di Venezia del prossimo 28 ottobre, che per questa edizione, la 27esima, accoglierà 500 atleti in più per far fronte alle innumerevoli richieste, arrivando così al tetto massimo di 7.500 partecipanti.

Anche quest'anno si potrà correre per una buona causa e scegliere di acquistare i **pettorali speciali** che Venicemarathon abbina ai tre progetti benefici: **Run for Water - Run For Life**, Bimbin-gamba e Run To End Polio. Mille sono i pettorali speciali a disposizione, acquistabili solo *online*. Si potrà fare del bene anche attraverso donazioni spontanee destinate ai tre progetti all'atto dell'acquisto di pettorali tradizionali.

Chi correrà la Venicemarathon potrà così scegliere di aiutare la nostra organizzazione **Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo** per raccogliere fondi da utilizzare per la costruzione di pozzi d'acqua in Uganda, oppure correre a fianco del progetto di Alex Zanardi per la costruzione di protesi ai bambini, o sostenere il Rotary International per la campagna globale di immunizzazione anti-polio-mielite.

In attesa della grande manifestazione sportiva a Venezia, sabato 12 maggio si è svolta intanto la seconda Moonlight Half Marathon, la mezza maratona al chiaro di luna organizzata dal Venicemarathon Club da Cavallino Treporti a Jesolo, mentre venerdì 22 giugno si rinnoverà l'appuntamento con la 4° CorriMestre, competizione ormai classica sulla distanza di 10 km e prestigiosa tappa del circuito Grand Prix Strade d'Italia.

Per tutte le informazioni www.venicemarathon.it



IN UDIENZA DAL PAPA

Sabato 19 maggio, in occasione del 40° compleanno della FOCSIV, i suoi membri sono stati ricevuti in udienza da Benedetto XVI, insieme ad altre due realtà ecclesiali (MEIC e MCL).

Anche Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, uno dei 65 organismi federati FOCSIV, ha partecipato all'udienza, rappresentata dal presidente di Cooperazione e Sviluppo, Carlo Antonello, dai componenti del CDA Giovanni Paci e Valentino Pretelli e da Clemente Parrillo, del Gruppo di Bucciano (BN). L'incontro con il Papa ha avuto per noi un significato ancora più speciale, ricorrendo quest'anno anche il 40° di Africa Mission.

Nel corso dell'udienza, per evocare simbolicamente l'impegno di FOCSIV, a Benedetto XVI è stato donato anche il riso della Campagna "Abbiamo RISO per una cosa seria" in corso nello stesso fine settimana.



I NOSTRI CONSIGLI

Il libro: **“MENO MALE CHE CRISTO C'È”** DI **PIERO GHEDDO** CON **GEROLAMO FAZZINI** (ED. LINDAU, 2011). Nel suo ultimo libro padre Piero Gheddo, sacerdote del Pime e per 35 anni direttore di “Mondo e Missione”, rilegge mezzo secolo di dottrina sociale della Chiesa incrociandola con la sua esperienza nelle missioni. Incalzato dal giornalista Gerolamo Fazzini, tocca alcuni dei temi più scottanti dell'attualità, per mostrare quanto sia urgente realizzare la novità di Cristo nella vita sociale ed economica. Come recita la seconda di copertina, “che il Vangelo rappresenti



la bussola tanto nel Sud del mondo, quanto nel Nord «sazio e disperato», è dimostrato ogni giorno dal lavoro dei missionari”. Lo sviluppo può dirsi davvero umano solo se si rifà ai valori del Vangelo.

LA FORESTA CHE CRESCE

L'acqua c'è. Il sottosuolo africano nasconde un'enorme riserva idrica sotterranea. La notizia arriva dagli scienziati della British Geological Survey di Edimburgo e del Dipartimento di Geografia dello University College di Londra, autori di una ricerca pubblicata sulla rivista “Environmental Research Letters”.

In base a questo studio nel continente africano l'acqua sotterranea totale sarebbe pari a 660 milioni di metri cubi in media: un elemento di speranza visto che in Africa centinaia di milioni di persone continuano a non avere accesso a fonti potabili. Secondo gli autori della ricerca per molti Paesi africani la soluzione potrebbe essere proprio quella di “pozzi opportunamente collocati e adeguatamente costruiti”, mentre l'estrazione su larga scala risulterebbe più problematica in quanto rischierebbe di impoverire i bacini.

Noi, da 40 anni, con la perforazione e manutenzione di pozzi per l'acqua potabile, ci stiamo dando da fare proprio in questo senso. Non rimane che proseguire su questa strada.



UE DOMANDE A...

MARIA VITTORIA GAZZOLA

Giornalista del quotidiano piacentino “Libertà”, conosce molto bene la realtà di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Il suo primo viaggio in Uganda con don Vittorio risale alla primavera del 1980. A questa sua prima “avventura ugandese”, ne è seguita una seconda nell'autunno dello stesso anno. Visita di nuovo il Paese due volte nel 1984 (la prima per l'inaugurazione della casa di Kampala) e poi ancora nel 2004.

Nel suo percorso professionale ha raccontato, sia sulla carta stampata sia con i suoi reportage televisivi, la realtà di molti Paesi africani, seguendo le vicende del continente con attenzione e attraverso numerosi viaggi.

- Come hai visto cambiare l'Africa dai tuoi primi viaggi a oggi?

In Africa, dopo la decolonizzazione, c'è stato negli anni '70 il periodo dei grandi investimenti da parte di Paesi esterni e quindi delle grandi aspettative di sviluppo.

Di fatto, tuttavia, lo sganciamento dai Paesi esterni non c'è stato, da una parte per volontà delle stesse potenze coloniali, che nel continente hanno sempre trovato la loro riserva dotata di materie prime e manodopera a basso prezzo, e dall'altra per incapacità della stessa classe dirigente africana.

Dalla metà degli anni '80 è iniziata quindi una fase di regressione, perché i Paesi coloniali, dopo aver portato via tutto quello che potevano, si sono disinteressati dell'Africa.

Quando però sono tornata in Uganda nel 2004, dopo 20 anni dal mio ultimo viaggio nel Paese, ho visto una realtà enormemente cambiata, in movimento. A influire in questo sviluppo positivo è stata la stabilità politica: dopo l'ultimo colpo di stato da parte dell'attuale presidente Museveni, si è creata infatti una certa stabilità nel Paese, e questo ha per-



messo alla gente di cominciare ad avere fiducia e a costruire.

In questo cambiamento la cosa che più mi ha colpito sono state le decine e decine di insegne pubblicitarie di scuole. Si tratta di un aspetto positivo: se esiste un'offerta così vasta di proposte formative, vuol dire che la gente chiede istruzione, che ha capito che l'educazione serve per migliorare le condizioni di vita delle famiglie e quindi dell'intero Paese.

Questa è l'immagine più bella che ho portato a casa dal mio ultimo viaggio in Uganda.

- I mezzi di comunicazione in Italia parlano in modo adeguato delle problematiche dell'Africa?

No, l'Italia parla pochissimo del “problema Africa”. Parla molto poco addirittura delle sue stesse ex colonie, con cui avrebbe potuto instaurare un mutuo scambio di forze e ricchezza, che invece non ha saputo gestire.

Noi parliamo dell'Africa solo quando c'è un fatto eclatante. Ne parlavamo, ad esempio, quando in Uganda c'era Idi Amin Dada con le sue boutade, come quando, per risolvere una questione che era sorta con la Tanzania, aveva invitato il suo presidente Nyerere, persona tra l'altro pacifica e anche abbastanza esile, a sfidarsi in un incontro sul ring.

Non c'è, invece, un collegamento continuo di informazioni con l'Africa. Tant'è vero che, anche sul fronte dell'istruzione, se ad esempio un Paese come la Gran Bretagna sostiene le sue scuole in tutto il mondo, l'Italia ne ha invece pochissime, e nel tempo ne ha pure chiuse.

L'Italia ha perso quindi tante occasioni con l'Africa. E questo è un peccato, perché mantenere un collegamento costante servirebbe a costruire un mondo diverso, basato su rapporti di maggiore rispetto, fondati sul riconoscimento di eguali diritti per tutti, come quello alla vita, al cibo, all'acqua, alla salute e all'istruzione.

la vita dei gruppi

Gruppo di BOLZANO



Grande successo anche quest'anno per la raccolta di viveri destinati all'Uganda promossa, nel fine settimana del **23-25 marzo**, dal Gruppo di Bolzano.

Nei tre giorni della raccolta, giunta alla sua 31esima edizione, volontari e simpatizzanti del movimento si sono posizionati presso diversi supermercati e parrocchie della zona per raccogliere viveri destinati all'Uganda. Alcuni furgoni hanno provveduto a trasportare quanto è stato donato al centro di raccolta, dove un gruppo di volontari, coadiuvati da alcuni scout, ha smistato per tipologia i vari alimenti. Sono stati raccolti in tutto 53 cassoni di generi di prima necessità, di cui 15 di pasta, 9 di scatolame, 8 di pelati, 4 di riso, 1 di biscotti secchi, 4 di olio, 4 di zucchero, 5 di farina, 2 di sale iodato, 1 di sapone e 1 di cancelleria. Sono stati inoltre donati 2.900 euro per l'acquisto di latte in polvere. Nonostante la difficile congiuntura economica, grazie alla generosità della gente, i risultati della raccolta sono stati addirittura maggiori rispetto all'anno scorso.

I viveri sono stati poi caricati su due container presso la sede di Piacenza e spediti in Uganda.

Tra l'altro, il giorno **22 marzo**, alla vigilia della raccolta viveri, il Gruppo ha incontrato in Municipio il sindaco di Bolzano. L'anno scorso, infatti, in occasione della 30esima edizione dell'iniziativa, i volontari bolzanini avevano organizzato anche un grande concerto al Comunale di Gries, che aveva consentito di raccogliere 8.000 euro utilizzati per realizzare il pozzo "Città di Bolzano" nel villaggio di Lokanrujak, in Karamoja (Uganda). I volontari di Bolzano hanno voluto quindi, incontrando il sindaco Luigi Spagnoli, l'assessore Patrizia Trincanato e il consigliere Paolo Berloff, testimoniare l'importante risultato conseguito e nel contempo ringraziare idealmente tutta la comunità bolzanina per la grande generosità dimostrata verso l'attività dell'Opera Don Vittorione.

Venerdì **20 aprile**, invece, per ringraziare tutti i volontari coinvolti in questa bella esperienza di solidarietà, si è tenuta a Bolzano una serata in compagnia, con una cena a base di cibi piacentini preparata dai volontari di Piacenza di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. In tutto hanno partecipato 53 persone, tra cui il nostro direttore Carlo Ruspantini e i coordinatori del Gruppo di Bolzano, Vigilio Buffa e Marco Ceccon.



Sede di TREVISO

PRANZO BENEFICO: positivo il bilancio del pranzo solidale svoltosi domenica 18 marzo presso la sede distaccata di Treviso di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Dopo la messa, celebrata nella chiesa di S. Bartolomeo dal parroco don Ado Sartor, nel corso della quale hanno avuto spazio alcune testimonianze di volontari del movimento, si è tenuto il pranzo, al quale hanno partecipato oltre 130 persone e durante il quale è stata organizzata anche



una pesca di beneficenza. Tutto il ricavato è stato destinato all'iniziativa "Consorzio 40" per la perforazione di pozzi per l'acqua potabile in Karamoja. Un sentito grazie ai volontari del Circolo di S. Bartolomeo per la realizzazione dell'evento.

CAMMINO DI SANTIAGO: dal 20 al 30 aprile si è tenuto il Cammino di Santiago di Compostela organizzato dal Gruppo di Treviso, guidato da Giuseppe Vivan. Il gruppo, composto da otto pellegrini, è partito da Cebreiro e ha raggiunto, dopo otto giorni e 172 km a piedi, Santiago. "Il Cammino di Santiago - commenta Giuseppe Vivan - è una grande esperienza di prova fisica, ma soprattutto spirituale; per 8 giorni avevamo solo da camminare, immergerci nella natura e... meditare. Senti veramente il contatto con il Dio Creatore che è nella Natura".



Sede di BUCCIANO (BN)

Il Gruppo di Bucciano ha partecipato, come sempre con entusiasmo, sia all'iniziativa "Dai più gusto alla solidarietà" che alla campagna promossa insieme a Focsiv "Abbiamo RISO per una cosa seria" (vedi pag. 17).

A proposito di questa seconda iniziativa il Gruppo ci ha inviato una testimonianza:

"Anche quest'anno il nostro movimento ha voluto essere segno di "legame" e di "speranza", partecipando insieme ad altri federati FOCSIV alla campagna "Abbiamo RISO per una cosa seria": "legame" con la federazione FOCSIV che ogni anno mette in campo l'iniziativa di vicinanza con i più poveri, che si traduce soprattutto in aiuti concreti; "speranza" per quanti attraverso la nostra iniziativa, fatta di persone, di volti, di sorrisi, possano credere in un futuro diverso.

In un'epoca di crisi avevamo timore di non riuscire a vendere la quantità di riso quasi raddoppiata rispetto all'anno scorso. Ma si sa, le "vie del Signore sono infinite", e noi come associazione federata all'indomani dell'appuntamento annuale del mese di maggio, ci siamo trovati a non poter soddisfare tutte le richieste giunteci.

Ancora una volta l'occasione di solidarietà è stata anche "occasione" di incontrare volti, sorrisi, storie, che ci hanno arricchito e hanno condiviso con noi la scommessa di una solidarietà fattiva e forse unica strada per recuperare una società ormai smarrita".

Ricordiamo infine che il prossimo settembre Bucciano vivrà un momento importante con l'inaugurazione dei locali della nuova sede del movimento.

Sede di MORCIOLA DI COLBORDOLO (PU)

PRANZO SOLIDALE: domenica 3 giugno si è tenuto il pranzo solidale a favore del progetto di Taglio e Cucito di Loputuk (regione ugandese del Karamoja). L'appuntamento era al Frantoio Marcolini di Villa Betti a Monteciccardo (provincia di Pesaro e Urbino). Nel corso dell'iniziativa è stata promossa anche una pesca di beneficenza.

PRIMAVERA CORALE: nel fine settimana del 9/10 giugno si è svolta la 16esima edizione della "Primavera corale all'Abbadia" nella suggestiva cornice dell'Abbadia di San Tommaso in Foglia dell'Apsella di Montelabbate. L'iniziativa è stata proposta dalla nostra associazione d'intesa con il Coro polifonico San Carlo di Pesaro. Il ricavato della manifestazione benefica va a favore del nostro progetto di manutenzione dei pozzi di Moroto, in Uganda.

TROFEO AFRICA MISSION: domenica 29 luglio si svolgerà la quarta edizione del Trofeo Africa Mission, cicloturistica a percorso libero con partenza (dalle ore 7 alle 8.30) a Pesaro (piazza del Popolo) e Morciola (chiesa parrocchiale S. Maria Annunziata). In concomitanza saranno allestite mostre fotografiche a tema presso la chiesa di Morciola. Il ricavato della manifestazione, promossa dal movimento, è destinato al nostro progetto "Sostegno alle attività educative del Centro giovanile Don Vittorio - Moroto (Uganda)".

Sede di PIACENZA

MOSTRA TWOgether: ottima la partecipazione alla mostra "TWOgether: due scuole due culture tanti bambini... sotto lo stesso cielo", allestita a Piacenza presso il Museo di Storia Naturale dal 17 marzo al 6 maggio. La mostra è stata visitata da 630 alunni e 46 insegnanti provenienti da 16 scuole di Piacenza e provincia (dell'infanzia, primarie e centri educativi), oltre che da centinaia di persone



nei fine settimana. Complessivamente i visitatori sono stati oltre 2000. L'iniziativa è stata realizzata grazie all'impegno di una trentina di volontari, che si sono dedicati con entusiasmo e disponibilità a questo progetto.

La mostra, già allestita nei mesi scorsi a Urbino, ora è stata richiesta anche da altre città, tra cui Palermo. Per maggiori informazioni visitare il sito www.sottolostessocielo.it o la pagina Facebook <http://www.facebook.com/#!/progettotwogether>.

CONTAINER: nel fine settimana del 21/22 aprile sono stati caricati due container di aiuti per l'Uganda provenienti dalla raccolta vive-

ri realizzata nel periodo pasquale dal Gruppo di Bolzano di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, oltre che da diversi donatori di varie parti d'Italia. I container sono destinati a missionari che operano in Uganda e ai progetti da noi gestiti nella capitale Kampala e nella regione del Karamoja.

I nostri volontari - una trentina di persone in tutto, tra cui un gruppo di giovani della parrocchia di San Bartolomeo di Treviso - hanno iniziato nella mattina di sabato l'allestimento del container, concluso poi nella giornata di domenica.



DON ANIELLO MANGANIELLO A PIACENZA: domenica 29 aprile don Aniello Manganiello, sacerdote anticomorra già ospite nell'agosto 2011 del convegno nazionale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ad Assisi, ha visitato la nostra sede di Piacenza, dove ha celebrato la messa insieme al direttore del Centro missionario diocesano, mons. Gian Piero Franceschini, e ha trascorso una serata di condivisione con i volontari del movimento.

INCONTRI PER IL "VIENI E VEDI": si sono tenuti in marzo e in maggio presso la sede di Piacenza gli incontri di preparazione per il "Vieni e Vedi", l'esperienza formativa che il nostro movimento propone presso le sue strutture in Uganda. Quest'anno a partire saranno quattro gruppi, con giovani e adulti provenienti da Benevento, Fabriano (AN), Urbino (PU) e dal Veneto. I viaggi si terranno nel periodo luglio-agosto.

PARROCCHIA CORTEMAGGIORE: il giorno 21 maggio si è tenuto nella parrocchia di S. Maria delle Grazie e S. Lorenzo a Cortemaggiore, in provincia di Piacenza, un incontro sul nostro movimento, rivolto ai bambini di quinta elementare e tenuto dal nostro volontario Alberto Bonetti, insieme al figlio Francesco.

FESTA DIOCESANA DEI GIOVANI: sabato 26 maggio uno stand informativo della nostra associazione è stato allestito alla Festa Diocesana dei Giovani, tenutasi presso l'Arena Daturi di Piacenza.

FESTA DEL SALAME A SARMATO: domenica 27 maggio, il Gruppo ha partecipato, con uno stand con materiale informativo e oggetti di artigianato ugandese, alla 44esima Festa del salame di Sarmato, in provincia di Piacenza. "Apprezziamo molto l'iniziativa del Comune e della pro loco di Sarmato - dichiara il nostro direttore Carlo Ruspantini -, che hanno voluto la presenza alla festa di diverse organizzazioni che si occupano di volontariato e solidarietà".

Gruppo di PRATO (FI)

Sabato 12 e domenica 13 maggio la parrocchia della Resurrezione di Prato ha trascorso due bellissime giornate con Africa Mission per ricordare insieme i 40 anni della costituzione del movimento.

Il gruppo missionario della parrocchia aveva allestito un mercatino di abbigliamento il cui ricavato era destinato al movimento. Era presente don Sandro, che ci ha parlato con grande carica spirituale di quattro verbi che hanno caratterizzato il suo impegno missionario: STUPIRSI, DIRE GRAZIE, NON SPRECCARE, CONDIVIDERE...

Dopo la S. Messa delle 18, la festa è continuata nei locali della parrocchia dove abbiamo condiviso la cena. Erano presenti tanti amici, fra cui Giovanni Pasquetti e famiglia, tutti i bambini dell'oratorio, il gruppo giovani e i gruppi famiglia della parrocchia.

Per poter capire meglio le condizioni di vita in Uganda, don Sandro ci ha fatto vedere dei filmati e ci ha raccontato le sue esperienze personali, e tutti ci siamo sentiti più ricchi di disponibilità e di amore verso i fratelli.

Vogliamo ringraziare don Sandro e tutto il movimento di Africa Mission per l'opera che svolgono in Africa e per darci la possibilità di condividere il tanto che ci è stato donato.

Parrocchia della Resurrezione

LAUREE

Martedì 27 marzo Anna Molinari, di Castel San Giovanni (Piacenza), ha ottenuto la laurea magistrale in "Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale" all'Università degli Studi di Bergamo. Nell'estate 2011 Anna era stata a Moroto (Uganda) con Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per raccogliere dati per la sua tesi sul rapporto tra educazione e povertà. Congratulazioni da tutti noi!

Giovedì 29 marzo la nostra volontaria del Gruppo di Morciola di Colbordolo (Pesaro e Urbino), Arianna Galuzzi, ha conseguito la laurea magistrale in Lingue all'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, ottenendo la votazione di 110 e lode. Congratulazioni da parte di tutta Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo!

ARRIVI E PARTENZE

6 marzo: è rientrato dall'Uganda il volontario Simone Sambughi.

12 marzo: ha fatto ritorno in Italia Egidio Marchetti, responsabile dei perforatori.

21 marzo: è partito per l'Uganda Marcello Pretelli, meccanico.

4 aprile: ha fatto rientro in Italia il volontario Pierpaolo Rebiscini.

22 aprile: è tornata in Italia la nostra collaboratrice Pierangela Cantini, rientrata poi in Uganda il 16 maggio.

26 aprile: sono tornati in Italia per un breve periodo Piergiorgio Lappo, rappresentante Paese in Uganda, e la volontaria Cristina Raisi. Il loro rientro in Uganda è avvenuto il 6 maggio.

31 maggio: ha fatto rientro in Italia Marcello Pretelli, insieme alla volontaria per il progetto di "Taglio e



NOZZE & BATTESIMO

Lunedì 4 giugno, nella chiesa di Sant Ferran a Formentera (Spagna), sono state celebrate le nozze di Lucia Scotti e Nicolò Vignola, già partecipante a uno dei nostri "Vieni e Vedi". Nella stessa celebrazione è stato amministrato il sacramento del battesimo a loro piccolo Giacomo. A presiedere la funzione è stato don Miguel Planells.

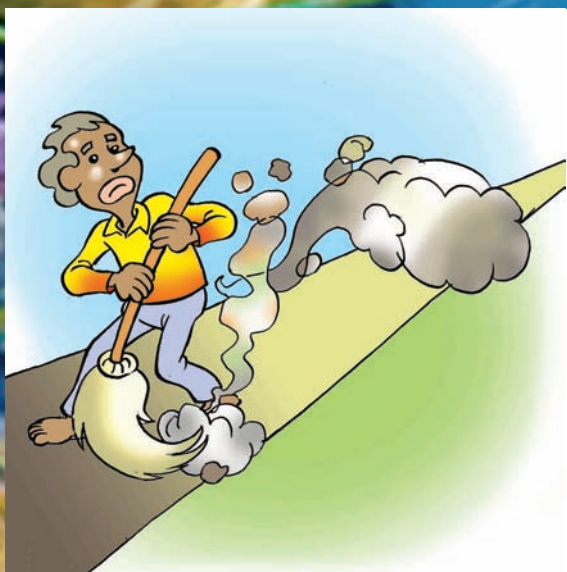
Vive felicitazioni alla giovane e bella famiglia e al papà dello sposo, Daniele Vignola, socio di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo e volontario di Piacenza del movimento.

Cucito" Franchina Aiudi.

LUTTI

Mercoledì 2 maggio è scomparso il giornalista piacentino Sandro Pasquali, autore del libro "Don Vitorione, il bulldozer degli ultimi" (edizioni Paoline, 1996) dedicato al nostro fondatore. A tutta la famiglia sincere condoglianze da parte del movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Il 19 maggio è mancata la madre di Stella Akullu, nostra collaboratrice a Kampala, in Uganda. In questo momento di dolore ci stringiamo a Stella e assicuriamo il ricordo della sua cara mamma nella preghiera.



L'amicizia è una strada che scompare nella sabbia se non la si rifà senza posa.



Nel buio tutti i gatti sembrano leopardi.



AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

Come aiutarci

Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

**PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI
IN VARI MODI**

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI e PUBBLICITÀ sociale**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**: cod. Fiscale **91005980338**

- 5-** Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6-** Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

- Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

**Ricorda: per la legge
"più dai meno versi"**

le offerte intestate a

Cooperazione e Sviluppo

Ong - Onlus,

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Laura Dotti, Prospero Cravedi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 15 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad

"AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus

E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - INTERNET: www.africamission.org - Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.